ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1,20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Venerdì 17 Dicembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 337

La Camera risolve l'incidente dei voti nulli
e respinge le dimissioni del Presidente e dell'ufficio di Presidenza

ROMA, 16, sera

Presiede l'on. BERENINI, il quale dà subito la parola all'on. TEDESCO Francesco, presidente della Commissione d'inchiesta sulla tornata pomeridiana del giorno 11, il quale dà lettura della relazione.

Costituitasi immediatamente la Commissione — egli dice — questa si è accinta subito al lavoro e fu ben lieta di cominciare con un atto di grato dovere, quello di rendere il più fervido e concorde omaggio alla assoluta imparzialità e correttezza del nostro insigne Presidente, la cui opera, non mai abbastanza encomiata, ha sempre raccolto, pur fra vivaci dibattiti ed i diversi atteggiamenti dei Partiti, il sincero plauso di tutti i Gruppi dell'assemblea.

Le conclusioni della Commissione

La relazione si dilunga quindi nell'esporre il lavoro compiuto coi lunghi interrogatori seguiti, ed infine conclude dando ragione del seguente ordine del giorno:

«La Commissione all'unanimità afferma: 1) Essere rimasto accertato che nella seconda votazione per appello nominale dell'undici dicembre 1920, i deputati in congedo, al fine di determinare il numero legale, furono calcolati in 66, mentre, a termine dell'art. 37 del regolamento della Camera, non si dovevano contare che solo 33, compresi tre deputati che non intervennero fra la prima e la seconda votazione, ed avevano lasciato l'aula per andare a compiere una missione loro affidata dalla Giunta delle Elezioni. Trentadue deputati furono considerati in congedo in seguito ad indicazioni e domande fatte, parte prima della votazione, parte durante il corso di essa, e parte durante il computo dei voti. A giustificazione di questo passo si invoca la consuetudine sopra ricordata, la quale, però, giova osservare, per essere suscettibile di estensioni occasionali indeterminabili ed eventualmente eccessiva, è una artificiosa applicazione, e quando la votazione è compiuta può dar luogo ad inconvenienti ed anche ad arbitri lesivi dei diritti della minoranza. Nel caso concreto l'uso di questa pratica ha portato a ritenere raggiunto il numero legale, mentre, riducendolo con l'addizione dei congedi suindicati, il numero legale rimase frustrato allo scopo specifico che una parte politica della Camera, nel peculiare atteggiamento assunto, si proponeva di conseguire. Di fronte al quale atteggiamento, tenuto conto del numero non lieve di congedi che veniva ad aggiungersi, i segretari avrebbero potuto, con vigile senso di responsabilità politica, richiamare l'attenzione del Presidente.

2) Afferma non essere risultato che da parte di membri del Governo si sia fatta opera intesa a spostare l'esito della votazione.

Esprimo il voto che, d'ora innanzi, nell'esercizio delle funzioni parlamentari nessuna consuetudine contraddicente alle precise disposizioni del regolamento, specie in ciò che garantisce la tutela dei diritti della minoranza, sia ammessa dalla Camera e che ogni modificazione che si reputi opportuna venga tradotta in una norma regolamentare».

BOMBACCI (soc. uff.): E' conosciuto il suo pensiero a proposito di questa increscios vertenza. Non fu mai suo proposito ricercare una responsabilità individuale: volle colpire un sistema, quando lo riscontrò nella sua maggiore efficienza. Accetta per disciplina le risultanze della Commissione (*Vivi commenti*), constatando che è stata raggiunta la prova del broglio (*Rumori*) da lui denunciato (*Commenti e rumori*). Rimane fermo nel suo proposito di battaglia. (*Rumori*) per tutti gli imprevisti, riconfermando quanto ha affermato con sicura coscienza alla Camera e dinanzi alla Commissione parlamentare. (*Approvazioni alla Estrema Sinistra; commenti e rumori*).

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta di prendere atto delle conclusioni della Commissione, che risulta approvata. Lo stesso PRESIDENTE avverte che s'intende così approvato il processo verbale della seduta pomeridiana di sabato con le ratifiche e con le conclusioni delle quali la Camera ha preso atto. (*Approvazioni*).

Le dimissioni dell'on. De Nicola

Dopo ciò il PRESIDENTE comunica la seguente lettera: «La prego di comunicare alla Camera, perchè ne prenda atto, le mie irrevocabili dimissioni da Presidente. Con devoto ossequio. (Firmato) Enrico De Nicola».

L'on. NITTI esprime il voto che, contrariamente alla dichiarazione dell'on. De Nicola, le sue dimissioni possono essere ritirate, ed è sicuro che in questo voto si troveranno concordi anche coloro che si trovano in dissenso politico con l'on. De Nicola stesso. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

L'on. GIOLITTI, Presidente del Consiglio, si associa alla proposta dell'on. Nitti. Il sentimento di rispetto per l'on. De Nicola — dice l'oratore — è così alto nella Camera e nel Paese, che egli sentirà tutta l'altezza delle manifestazioni a lui fatte e consentirà a continuare la sua opera illuminata, intelligente ed imparziale, che è uno dei più grandi servigi che i cittadini possano rendere al Paese.

L'on. CASALINI, in nome del Gruppo socialista, ricorda che all'inizio di questo incidente gli on. Bombacci e Maffi, interpretando il sentimento del Partito, hanno separato la responsabilità del Presidente da quella degli altri organi politici ed espressa al Presidente la loro attestazione di stima e di rispetto. Rileva che dall'inchiesta è risultato che nessuna responsabilità può attribuirsi al Presidente. Afferma, però, che la questione personale non può far dimenticare la questione politica. E poichè la presidenza oggi dimissionaria fu eletta senza il voto del Gruppo socialista, per questa considerazione di ordine politico, il Gruppo socialista si astiene dal voto.

L'on. BOSELLI desidera suggellare, con la sua parola, l'unanimità del sentimento della Camera, invitando il Presidente a non lasciare l'alto posto che occupa così degnamente, tanto vitale per il Paese, affinchè questo si convinca maggiormente che l'istituto parlamentare ha in sè il massimo presidio della sua libertà. (*Vivissimi applausi*).

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Nitti perchè la Camera non prenda atto delle dimissioni del Presidente on. De Nicola. La proposta è approvata meno che dall'Estrema Sinistra. (*Vivissimi generali applausi a cui partecipano anche i ministri*).

Anche le altre dimissioni respinte

Il PRESIDENTE annuncia quindi le dimissioni dei quattro vice presidenti della Camera.

GIOLITTI dice: — Poichè queste dimissioni sono una conseguenza di quelle presentate dal Presidente, propongo che neanche di queste dimissioni la Camera prenda atto. (*Approvazioni*).

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta, che è approvata.

Lo stesso PRESIDENTE comunica infine la lettera di dimissioni degli otto segretari alla Presidenza.

L'on. CASALINI (soc. uff.) propone che si proceda distintamente per ogni singolo segretario. L'on. BREZZI (lib.) si oppone a questa proposta per non diminuire l'altissima espressione di concordia nel voto della Camera.

L'on. MUSATTI (soc. uff.) rileva che il votare singolarmente sulle singole dimissioni dei segretari costituisce un diritto, e dichiara che il Gruppo socialista, in seguito alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, accettate da esso integralmente ed interamente, vuol fare una differenza tra quei segretari che non hanno avuto un vigile senso di responsabilità politica e gli altri: mentre per questi ultimi il Gruppo si asterrà dal voto, per gli altri voterà per l'accettazione delle dimissioni.

Il PRESIDENTE dichiara che nessuno ha disconosciuto il diritto della Camera di votare separatamente per ciascun nome, e pone a partito la proposta di discutere separatamente le dimissioni dei segretari. Dopo le votazioni separate su ciascun nome, la Camera delibera di non prendere atto delle dimissioni degli otto segretari.

CRISPOLTI (pop.): Dichiara che, conformemente al responso della Commissione, i deputati appartenenti al suo Gruppo si sono astenuti dal voto sui nomi degli on. Abisso, e Sanna-Randaccio (*Vivissimi applausi, invettive e tumulti; vive agitazioni*).

Si comunicano quindi le dimissioni dei due questori. La Camera non prende atto delle dimissioni. La seduta è quindi momentaneamente sospesa.

Alla ripresa si svolgono alcune interrogazioni; quindi continua la discussione del disegno di legge per la sistemazione della gestione statale dei cereali. Il Presidente annunzia che, essendo risultata nulla la votazione di sabato scorso, si procederà ora alla votazione nominale sulla chiusura della discussione generale, che dà il seguente risultato: presenti 366, votanti 365; risposero SI 254, risposero NO 111, astenuti 1.

La Camera approva la chiusura della discussione generale e quindi, alle 20, la seduta è tolta.

L'on. De Nicola insisterebbe nelle dimissioni

ROMA, 16, sera

L'on. De Nicola ha ricevuto nel pomeriggio il Presidente della commissione degli undici e gli on. Marzi e Cazzamalli. Il colloquio è durato due ore; non se ne conoscono i risultati. Secondo alcuni si ha la speranza che l'on. De Nicola receda dalle presentate dimissioni; secondo altri il Presidente sarebbe irremovibile. Costoro dicono che l'on. De Nicola afferma essere la carica di Presidente tanto delicata che, anche soltanto l'ombra di un fatto simile a quello che ha provocato l'inchiesta, anche se poi questo non risulta avvenuto per dolo, renda impossibile più oltre conservare l'altissima carica.

Il Consiglio dei ministri
esamina la questione di Fiume

ROMA, 16, sera

Alle ore 10.30 di stamane si è riunito a Palazzo Viminale il Consiglio dei ministri, presieduto dall'on. Giolitti. All'adunanza mancavano i ministri del Partito popolare, on. Meda e Micheli. La loro assenza è stata molto commentata. Il Consiglio si è dapprima occupato delle questioni di ordinaria amministrazione; quindi ha preso in esame la questione di Fiume.

In questi ultimi giorni la questione di Fiume ha richiamato seriamente l'attenzione del Governo per gli atti d'indisciplina e per gli incidenti sulla linea d'armistizio. L'on. Sforza ha dato lettura della dichiarazione che farà al Senato sul Trattato di Rapallo, facendo notare come la situazione fiumana si renda sempre più difficile per l'aumentata indisciplina.

L'atmosfera di Fiume è pregna di incognite e tutto ciò non può non impressionare il Governo, il quale si è preoccupato anche dei rapporti della situazione generale.

Quanto ai lavori parlamentari, il Consiglio dei ministri avrebbe deciso di denunciare al Paese le mene dei deputati socialisti, i quali fanno in tutti i modi per sabotare i provvedimenti finanziari che si impongono per la salvezza del Paese stesso.

Il viaggio del prof. Bastianelli a Fiume
e una pretesa lettera al Re

ROMA, 16, sera

Alcuni giornali, riferendo che i professori Augusto Murri e Raffaele Bastianelli si erano recati a Fiume chiamati da D'Annunzio al letto del figlio di Cesare Battisti, ferito di scheggie di bomba durante una esercitazione militare, aggiunsero alcuni particolari, come quello di una lettera che il prof. Bastianelli avrebbe scritto al Re, appena tornato a Roma.

Ora l'illustre clinico, interrogato dal *Giornale d'Italia*, non ha nascosto che, essendo stato pregato da D'Annunzio per lettera, unitamente al prof. Murri, partì da Bologna alla volta di Fiume. Fortunatamente, le condizioni del figlio di Battisti erano di già assai migliorate.

Se è vero che D'Annunzio offrì agli ospiti una colazione e li trattenne in cordiale colloquio, non è rispondente alla verità che il prof. Bastianelli fosse investito di qualsiasi missione e tanto meno che egli abbia scritto una lettera al Re. Il suo viaggio ebbe unicamente carattere professionale. Il resto è pura fantasia.

Gravi dimostrazioni a Zara?

ANCONA, 16, sera

Giunge notizia di gravi dimostrazioni che sarebbero avvenute a Zara per protesta contro il Trattato di Rapallo. Vi sarebbero anche dei feriti. Mancano però finora conferma e particolari.

Il Congresso socialista al 15 gennaio
Le simpatie di Bombacci per D'Annunzio

ROMA, 16, sera

La direzione del Partito socialista in sua seduta tenuta ieri si è occupata da principio di questioni interne, esaminando, fra l'altro, il caso Quarantini, senza prendere una decisione definitiva. Quindi è stata ampiamente discussa la questione del Congresso e del suo rinvio. Una nuova riunione in proposito è stata tenuta iersera e si è deliberato di tenere il Congresso a Livorno a cominciare dal 15 gennaio.

Il Gruppo parlamentare, in una lunga riunione ha trattato ieri sera ampiamente la questione di Fiume. Sembra che i socialisti siano decisi a portare il problema fiumano alla Camera, malgrado il parere contrario dell'on. Bombacci.

Questi ieri sera ha dichiarato che non intendeva prendere posizione contro il Comandante della Reggenza perchè riteneva che egli fosse pure un rivoluzionario. Ma numerosi altri oratori che sono intervenuti nella discussione, hanno avuto un pensiero ben diverso e hanno riconosciuto la gravità del problema. Così, Serrati ha sostenuto che Fiume potrebbe vivere meglio, con maggiore prosperità, se venisse internazionalizzata. Modigliani ha detto che nel fascismo italiano bisogna vedere la lunga mano del fascismo fiumano. L'accordo dunque sul riconoscimento della gravità della questione è stato ieri sera raggiunto, ma non si è potuta concretare l'azione da svolgere in conseguenza.

Un movimentato discorso del senatore Ziliotto al Senato
contro il Trattato di Rapallo

ROMA, 16, sera

La seduta al Senato incomincia alle 15, sotto la presidenza dell'on. TITTONI.

Alla lettura del processo verbale avviene un incidente per la frase ingiuriosa diretta da qualche senatore al senatore Tamassia, durante il suo discorso di ieri. Dopo alcune interrogazioni si riprende la discussione sul Trattato di Rapallo.

Il senatore ZILIOTTO è assai dolente di dovere prendere per la prima volta la parola come senatore, combattendo con tutta la sua forza il Trattato, che fa realtà il sogno più bello della sua vita, l'unione della sua città natale alla madre Patria. Ha stabilito col senatore Ghiglianovich che uno solo di loro dovesse parlare; anche il senatore Tivaroni ha espresso lo stesso desiderio. L'oratore manda un saluto alla memoria dell'altro senatore dalmato Ercolano Salvi; quindi riprende:

Il problema dalmatico

Il problema dalmatico è sempre stato considerato come una questione di difesa nazionale. Molti competenti l'hanno già trattato in questo senso e sarebbe un ardire inopportuno il suo, se egli volesse assidersi accanto a loro. Essendo nato e vissuto sempre in Dalmazia durante la grande guerra, ha seguito con angosciosa attenzione gli episodi della lotta nell'Adriatico e può aspirare ad avere la retta intuizione della verità. Se questo è vero, non può non tenersi conto del fatto che non esiste un dalmata, che non esiste un marinaio, che non pensi che la costa occidentale dell'Adriatico può essere difesa solo dalla costa orientale. La natura crea dei vantaggi e dei danni che non si cancellano: mutano gli strumenti di guerra, ma la natura resta. Lo Stato slavo, che si sta formando in Dalmazia, non è una piccola Potenza di fronte all'Italia, se si considera la sua ambizione e la sua forza di volontà. Noi, che abbiamo visto quanto era difficile difendere l'Adriatico avendo per alleate due delle grandi Potenze mondiali, che cosa dobbiamo pensare dovrà avvenire quando avremo colà una potente flotta contro di noi?

Ma non è questo principale argomento che lo spinge a combattere il Trattato: la ragione vera è un'altra: questa, che cioè il Trattato disconosce l'italianità della Dalmazia. La nazionalità di una regione non va giudicata dal numero dei parlanti una medesima lingua, ma dallo spirito che anima e dall'impronta che gli uomini vi hanno impressa. La Dalmazia è distinta dalla Balcania per il clima, per la flora e per la fauna, che sono italiani. La più gran parte dei suoi abitanti non parla oggi, è vero, la lingua, ma la popolazione autoctona è schiettamente italiana. La Dalmazia è una regione da due millenni legata all'Italia; in essa la lingua, i costumi, il diritto, l'arte sono italiani; in essa non esiste traccia di alcuna civiltà che non sia la nostra; noi non abbiamo bisogno di ragionamenti per convincerci: per pura intuizione noi vediamo che tutta l'altra sponda dell'Adriatico è italiana e i dalmati si fanno assertori e testimoni di questa verità.

«Il Trattato non ci dà la pace».

Se pure noi non avessimo conseguito il confine del Brennero e delle Alpi Giulie, la nostra sarebbe stata egualmente una grandissima vittoria: eppure il popolo d'Italia ha voluto assolutamente che quei confini fossero raggiunti, perchè era suo diritto ottenerli e non era un nostro eguale diritto ricondurre in seno alla madre tutti i figli dispersi e lontani? Non v'è dubbio che noi in guerra siamo stati vincitori. Potrebbe ora accadere che fossimo vinti in pace, potrebbe accadere che un alleato di ieri divenga un nostro nemico domani: dobbiamo con ogni nostra forza resistere, affermare la nostra volontà. Se non riusciremo, solo allora avremo diritto di dire: «si è ceduto alla volontà». Oggi al Parlamento Nazionale non resta altro che accettare il pensiero di Wilson e rifiutare la ratifica del Trattato.

Vi è anche un'altra ragione per rifiutare questa ratifica: il Trattato non ci dà la pace; per amore di Fiume ha spinto nell'ombra la Dalmazia. Ma recentemente la voce di Zara ha raggiunto il nostro orecchio. Perchè mai Zara ha ottenuto il premio ambitissimo di essere congiunta alla madre Patria? Perchè questo è stato fatto, lacerando i patti che avvincevano quella città alle terre circostanti? Perchè essa è straziata da un dolore così acuto che può essere compreso solo da chi può testimoniare quale sia stata la lotta combattuta per l'esistenza nazionale contro l'Austria e contro i croati?

Era ben possibile che la bandiera d'Italia non arrivasse mai all'opposta riva dell'Adriatico, ma oggi nessun italiano, che ha visto quella bandiera innalzarsi sulla sponda dalmata, può tollerare che essa sia abbassata. (*Approvazioni*).

L'oratore non sa che cosa potrà nascere in Dalmazia. Quel popolo vuole una sola cosa, che l'Italia non sia travolta nella sua tragedia. Che cosa accadrà se l'Italia non saprà trovare la forza di rimanere impassibile dinanzi al suo tentativo disperato? Che pace, che pace avremo noi, se per la Dalmazia dovrà morire Gabriele D'Annunzio? L'oratore ha pregato D'Annunzio affinchè provveda acchè sia scossa quanto meno possibile disciplina. (*Commenti*).

L'Italia e D'Annunzio

Nel nostro Esercito e nella nostra Marina abbiamo il fenomeno D'Annunzio: un vate così ricco delle virtù del soldato e dell'uomo di Stato, è l'unico, nella storia del mondo, che possa vedere tanto addentro nell'anima nazionale. L'opinione di lui solo pesa più di quella di quaranta milioni d'italiani. (*Vivi commenti; interruzioni*).

SFORZA, interrompendo: — Questo è il modo di mandare altre cacciatorpediniere a Fiume.

ZILIOTTO, continuando, seguita nelle lodi di D'Annunzio, fra le interruzioni e i rumori del Senato.

Il PRESIDENTE ammonisce l'oratore a tener presente che il premio dato da D'Annunzio ai soldati e marinai che hanno mancato al loro giuramento, ha offeso il sentimento del Paese. (*Applausi vivi e prolungati; si grida: viva il Presidente!*).

ZILIOTTO: — L'Italia non può fare la pace contro e senza Gabriele D'Annunzio. (*Violenti rumori ed interruzioni*).

ZILIOTTO: — D'Annunzio sa di non poter fare miracoli. Egli sa valutare i fatti umani, sa scendere alle discussioni, e non si può prescindere da lui. (*Rumori; interruzioni e voci: Deve obbedire, deve obbedire!*). D'Annunzio non accetta il Trattato di Rapallo. (*Vivi rumori e grida di: Basta, basta*). Il Trattato non è ancora sanzionato, per ciò noi possiamo discutere. (*Rumori vivissimi*). Una pace contro D'Annunzio, non è possibile. (*Violenti interruzioni; grida di: Basta, basta*). Oggi soltanto il Senato può fare che ciò non avvenga, negando la ratifica al Trattato. Il Governo ha fatto quanto era in lui possibile per avere le condizioni migliori e la pace più durevole; quindi l'on. ZILIOTTO conclude affermando di essere conscio di avere espresso con la sua parola ciò che ha nel cuore. Egli ha sempre vissuto di amore per l'Italia e questa sua fiamma — egli dice — spera abbia supplito al difetto della sua eloquenza. (*Approvazioni*).

Dopo l'on. ZILIOTTO parlano ancora vari senatori e quindi alle 19.30 la seduta è tolta.

La situazione in Jugoslavia
giudicata da Pasic

MILANO, 16 sera

Luciano Magrini telegrafa al *Secolo* da Belgrado, in data 15, ore 22.20:

«Il Gabinetto Vesnic si è dimesso oggi. Esso rimarrà in carica per il disbrigo degli affari fino alla costituzione di un nuovo Governo, il che avverrà dopo le prossime sedute della Costituente.

Prima di dimettersi, il Gabinetto deliberava di concedere una pensione annua di 300 mila franchi francesi all'ex re del Montenegro.

Il presidente dell'Assemblea Costituente Nicola Pasic, che è il più quotato come futuro Presidente dei ministri, mi ha ricevuto oggi, acconsentendo a farmi le seguenti dichiarazioni sull'attuale situazione:

«L'Assemblea Costituente, eletta con sistema elettorale che favorisce le minoranze, consacra, nel suo complesso, l'unità nazionale. Io confido fermamente che essa saprà compiere un proficuo lavoro e dare una costituzione allo Stato. La maggioranza è animata da buona volontà: le rumorose manifestazioni degli estremisti non hanno importanza alcuna. Se in apparenza l'Assemblea è divisa da profondi dissidi, in sostanza — ve lo posso assicurare — la maggioranza saprà accordarsi su di un programma di comune lavoro. La Costituente risolverà il compito assegnatole: questo è il proposito della grande maggioranza degli eletti.

I lavori effettivi dell'Assemblea Costituente si inizieranno nella seconda metà di gennaio. Le imminenti vacanze natalizie interromperanno per una quindicina di giorni i lavori della Costituente».

Intorno alla questione croata Pasic mi disse: «Per noi non esiste alcuna questione croata separata dal resto dello Stato. I delegati autorizzati dalla Croazia vennero a Belgrado nel dicembre del 1918 a portare l'espressione della volontà del paese per la unione. Quindi la questione dell'unità è risolta: e noi non permetteremo che nessun partito turbi l'ordine in alcuna parte dello Stato. Il pubblico ha esagerato nell'apprezzare il movimento radiciano: esso è destinato a risolversi in un fallimento. Credo che i seguaci di Radic entreranno fra breve nella via legale comprendendo l'assurdità della loro illusione. Essi potranno giovare alla Croazia, collaborando nel seno della Costituente. Del resto elementi turbolenti hanno sempre amareggiata la vita degli Stati all'indomani dell'unità nazionale.

Gli intrighi dovuti agli emissari degli Absburgo, che perseguono vane speranze di restaurazione, cercano di intorbidire la situazione: ma essi rimarranno delusi. Noi sapremo pacificare il paese e cementarne l'unità con opere di giustizia e criteri di libertà sulla base della perfetta eguaglianza di tutti i cittadini viventi entro le frontiere. La Costituente darà larghe autonomie amministrative alle popolazioni sicchè lo Stato potrà assicurarsi tutti gli elementi necessari alla sua tranquillità politica ed al suo sviluppo economico. L'autonomia amministrativa, inoltre, eliminerà molti malcontenti».

Sul trattato di Rapallo Pasic mi fece queste dichiarazioni: «Benchè il Trattato di Rapallo ci abbia dato meno di quanto altra volta ci era stato offerto, lo accettiamo di buon grado come patto di pacificazione e lo rispetteremo. Antico fautore dell'amicizia con l'Italia, mi auguro vivamente una cordiale ripresa di rapporti politici ed economici. Tutti i comuni interessi, sia nel campo politico che nel campo economico, non tendono che all'unione dei due Paesi. Abbiamo lo stesso interesse di opporci agli intrighi e ai tentativi di restaurazione monarchica da parte degli Absburgo. Il Trattato commerciale tra Jugoslavia e Italia sarà di grande reciproco giovamento; e spero che esso verrà presto stipulato».

Il generale Badoglio si sarebbe dimesso
da capo dello Stato Maggiore

ROMA, 16, sera

Da fonte autorevole si apprende che il generale Badoglio avrebbe rassegnato le proprie dimissioni da capo dello Stato Maggiore.

Come vi abbiamo già informato le dimissioni di Badoglio sarebbero originate dal fatto che il ministro della Guerra on. Bonomi ha nominato una Commissione, di cui fa parte il generale Pecori Giraldi, coll'incarico di inquisire eventualmente anche sul generale Badoglio nei riguardi dell'azione da lui svolta durante la ritirata di Caporetto. Questa notizia, diffusa da un'Agenzia, ha prodotto negli ambienti politici e militari una certa impressione, trovandosi strano che il generale Pecori Giraldi possa giudicare un suo superiore tuttavia in servizio.

Intanto a proposito della nuova inchiesta su Caporetto, l'on. Paolo Orano, scrive sul *Giornale d'Italia*:

«In seguito alla petizione del generale Cavaciocchi, svolta al Senato due mesi or sono, contro le conclusioni della Commissione d'inchiesta su Caporetto, il ministro della Guerra ha nominato una Commissione di senatori per riesaminare i fatti accennati dal Cavaciocchi stesso.

La Commissione è così composta: senatore Quarta, presidente; generale Pecori-Giraldi e senatore Pistoia, membri. Il Cavaciocchi nel suo esposto sostiene di essere stato a torto colpito dalla Commissione suddetta perchè lo sfondamento in quelle tragiche giornate avvenne sulla fronte del 27.o Corpo d'armata (Badoglio), così che il nemico potè liberamente passare ed infiltrarsi rimontando indisturbato lungo le due rive dell'Isonzo e giungere alle spalle del 4.o Corpo (Cavaciocchi).

E' l'intero problema delle responsabilità militari di Caporetto che torna «sub judice». E' noto infatti che presso a poco alle stesse conclusioni è giunto il generale Capello con le sue pubblicazioni documentate ed è pure noto ed è in dominio del pubblico la convinzione che sulla fronte Badoglio avvennero gravi trasgressioni ad ordini dati e gravi imprevidenze.

Si aggiunga che anche il generale Bongiovanni ha presentato sullo stesso argomento una petizione alla Camera.

Il generale Badoglio ha presentato un lungo memoriale di difesa con appoggio di documenti richiesti a molti ufficiali a mezzo d'incaricati speciali che hanno viaggiato in lungo e in largo l'Italia. Questo lavorio tutto personale ha suscitato a suo tempo commenti non velati nel pubblico militare e se n'è avuta un'eco anche alla Camera nella interrogazione dell'on. Di Cesarò, come pure un'altra interrogazione fu rivolta da un altro deputato circa poco chiari salvataggi di generali ed ufficiali superiori.

La Commissione Quarta dovrà naturalmente interrogare molti testimoni, il che equivale ad una riapertura vera e propria della questione che affanna profondamente la coscienza del Paese. Sarebbe dunque bene che la luce tanto attesa fosse finalmente fatta e che il procedimento si allargasse così da essere definitivo.

Non dubitiamo affatto della rettitudine e della scrupolosità dei nuovi commissari; ma dividiamo sin d'ora la legittima inquietudine di gran parte del pubblico, specie militare, per quel che riguarda la situazione del generale Badoglio.

Il generale Badoglio, che ha sì alta carica, è con tutto il suo operato oggetto di inchiesta, e tutti gli ufficiali chiamati a deporre anche su quel suo operato sono suoi subordinati. Saranno libere e sicure le deposizioni degli ufficiali se il Badoglio è tuttora in carica? Avranno tutti il coraggio di essere espliciti? E come potrà essere considerato libero da riguardi e pregiudizi uno dei commissari che è in servizio attivo e che potrebbe essere obbligato a giudicare il suo capo di Stato Maggiore?

L'Italia non può e non deve attendere più oltre la verità precisa, quale possa essere sulla tragedia militare di Caporetto. Il Paese ha dato un grande nobilissimo esempio con la sua attesa prolungata. Ma l'indecisione a riguardo di generali persiste e non c'è che un gesto magnanimo di coraggio capace di mettere gli animi in pace.

La Commissione ha il dovere di lasciar parlare tutti con la più completa libertà, ha il dovere di mettere a confronto coloro sui quali più specialmente e più logicamente cade il giudizio di responsabilità. Ed io credo che per il primo il Comandante dello Stato Maggiore, generale Badoglio, debba questa volta esigere che l'inchiesta tocchi il fondo dei fatti per quanto lo riguarda. Altrimenti lo stato d'animo affannoso ed oscuro sopravviverà a danno di coloro che potrebbero provare in piena luce di non aver alcuna colpa, a maggior danno di coloro che forse non hanno che colpe minori di quanto le giudichi il pubblico.

Dobbiamo sgombrare la coscienza nazionale da ogni errore, come da ogni ipocrisia. Dobbiamo poter valutare i nostri uomini una buona volta senza esitazione, con la più completa conoscenza del loro dovere, delle loro virtù come della loro insipienza e della loro debolezza».

Una commissione di mutilati
a colloquio col sottosegretario alle Pensioni

ROMA, 16, sera

Stamani alle ore 9, l'on. Bianchi, sottosegretario alle Pensioni, ha ricevuto la commissione dei mutilati ed invalidi di guerra, per esaminare il memoriale che questi, come si ricorderà, presentarono giorno or sono al Governo. La commissione era accompagnata da un deputato socialista.

La commissione propone che siano quintuplicati gli assegni per le pensioni di guerra fino all'ottava categoria. Si accese sulla questione un lungo dibattito, senza, però, che sia stato possibile raggiungere alcuna decisione.

L'arresto di un consigliere di Bologna
Un catturato scompare con l'agente di guardia

BOLOGNA, 16, sera

Per mandato di cattura dell'autorità giudiziaria è stato arrestato stamane nella propria abitazione, fuori porta Saragozza, il consigliere di maggioranza Orfeo Cambise, imputato come gli altri precedentemente arrestati di correità in omicidio, tentato omicidio e detenzione di esplosivi.

Il Cambise, pur rammentando con precisione i particolari della tragica seduta fino al momento in cui vennero sparati i primi colpi di rivoltella dalla piazza Vittorio Emanuele, nei suoi interrogatorii precedenti aveva dichiarato che da quell'istante non ricordava più nulla, e spiegava questa specie di amnesia col fatto che il suo sistema nervoso aveva subito delle gravi scosse durante la guerra, tanto da bastare una detonazione di arma da fuoco per farlo cadere in deliquio.

Sembra, però, che le spiegazioni date dal Cambise non abbiano del tutto persuaso il giudice istruttore, che ha finito per ordinarne l'arresto. Il Cambise è stato tradotto alle carceri di San Giovanni in Monte.

L'autorità giudiziaria ha emesso pure mandato di cattura per gli stessi titoli di reato, a carico dei consiglieri di maggioranza Pizzirani e Frattini, ma non è stato possibile arrestarli perchè i due consiglieri si sono già allontanati da tempo dalla nostra città riparando a San Marino.

Avete riferito a suo tempo come l'ing. Rio, della nostra città, avesse avuto l'occasione di conoscere alla stazione di Potenza un giovane il quale, dichiarandosi parente del maestro Martelli, confessò di aver preso parte al conflitto di piazza Vittorio Emanuele il 21 novembre e di essere poi fuggito insieme col Martelli stesso e col Cocchi.

La P. S. avviò subito attive indagini e quattro giorni fa la Questura di Chieti avvertiva la nostra che in quella città era stato arrestato, perchè privo di mezzi e per misure di pubblica sicurezza, un certo Carlo Tolomelli, di anni 31, muratore disoccupato, di Bologna. Il vicequestore, cav. La Polla, richiese la traduzione immediata dell'arrestato a Bologna. L'arrestato è giunto infatti stamane nella nostra città ed è stato subito introdotto nell'ufficio del vicequestore, che lo ha sottoposto ad un primo interrogatorio. Il Tolomelli dapprima si è schermito, ma poi ha finito col confessare di avere fatto le note rivelazioni all'ing. Rio, aggiungendo subito che in esse, però, nulla v'era di vero, poichè egli non aveva preso affatto parte ai fatti del 21 novembre. Interrogato sulle ragioni che lo avevano indotto a spacciarsi per cognato del maestro Martelli e per uno degli sparatori di piazza Vitt. Em., il Tolomelli ha dichiarato che lo aveva fatto per spillare quattrini alle organizzazioni socialiste. Il trucco gli fruttò 250 lire e diverse lettere di raccomandazione. Dopo l'interrogatorio, l'arrestato è stato perquisito e gli si sono trovati documenti da cui risulta che egli è regolarmente iscritto al Partito socialista.

Dopo l'interrogatorio, il Tolomelli è stato affidato ad un agente investigativo per essere tradotto a S. Giovanni in Monte. Ma mentre l'arrestato veniva accompagnato al carcere, non si sa bene in che modo, tanto l'arrestato quanto l'agente sono scomparsi. Si ritiene che un piano prestabilito debba avere preparato la fuga, e che il Tolomelli sia veramente uno dei maggiori implicati nei dolorosi fatti qui avvenuti.

La ferma biennale in Spagna

MADRID, 16, sera

Il ministro della Guerra ha presentato al Consiglio dei Ministri un progetto relativo all'arruolamento. Questo progetto riduce a due anni la durata del servizio militare.

I Sovrani di Danimarca a Roma
La visita al Papa

ROMA, 16 sera

Terminato il ricevimento alla legazione danese presso il Quirinale, i Sovrani di Danimarca alle ore 15 lasciarono la Legazione per recarsi in Vaticano all'udienza del Papa. I Sovrani erano in automobile scortati da ciclisti e seguiti da altre due automobili recanti le dame di onore della Regina, i ciambellani e gli aiutanti di campo del Re. Giunti alla chiesa della Transpontina, scesero a visitare la chiesa e la cappella dedicata al santo Canuto Re e Proto Martire della Danimarca ed a porre una corona di fiori sulla tomba dei danesi ivi sepolti. Durante la visita in chiesa i Sovrani furono accompagnati dal padre generale dei carmelitani e dal Console di Danimarca.

Terminata la visita i Sovrani si recarono in Vaticano, entrando dal portone delle fondamenta. Nel cortile erano schierati plotoni di gendarmi in uniforme di gala con bandiera e plotoni di guardie palatine anche esse con bandiere. Al giungere delle automobili le trombe dei gendarmi suonarono a tempo ed i tamburi delle guardie palatine rullarono, mentre venivano presentate le armi. L'automobile reale si fermò sulla pensilinea della scala regia e subito il principe Ruspoli, maestro del sacro ospizio, si recò incontro ai Sovrani, stringendo la mano del Re e baciando quella della Regina.

Ai piedi della scala regia i Sovrani furono ricevuti dal maggiordomo del pontefice, dal comandante della guardia palatina, dal furiere maggiore, dal cavalerizzo maggiore, dai camerieri di cappa e spada. I Sovrani preceduti dai sediari, dai bussolanti si recarono al terzo piano, salendo la scala regia. Nella sala clementina furono incontrati da Monsignor Fanfer, che li accompagnò attraverso la sala dell'appartamento papale, nel quale rendevano gli onori un drappello di guardie svizzere, gendarmi, guardie palatine e guardie nobili.

Il colloquio col Pontefice

Alle ore 15.40, i Sovrani furono ammessi alla presenza del Papa nella biblioteca privata. Dopo un colloquio durato circa un quarto d'ora, il Re presentò al Papa il suo seguito. Alle ore 16 i Sovrani lasciarono l'appartamento del Papa e si recarono a far visita al cardinale segretario di Stato, col quale ebbero un colloquio, terminato il quale, il cardinale ed i Sovrani entrarono nel salone detto delle Congregazioni, dove trovavasi schierato tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, che il cardinale presentò ai Sovrani.

I Reali hanno quindi attraversato la prima loggia, dove hanno sostato per una fotografia, sempre accompagnati da monsignor maggiordomo e da altri personaggi di Corte. I Sovrani visitarono quindi la sala Borgia e la cappella Sistina e dopo, passando per il pronao, si recarono a visitare San Pietro. La folla che gremiva il pronao del tempio, improvvisò ai sovrani una calorosa dimostrazione. I reali, accompagnati dai rappresentanti del capitolo, si recarono a visitare la basilica che era illuminata a luce elettrica. Alle 17 lasciarono il tempio e fecero ritorno al Quirinale, mentre la folla che stazionava in Piazza San Pietro, rinnovò la dimostrazione di simpatia.

Il Re Cristiano indossava l'alta uniforme di gala e la Regina portava un abito di velluto nero ed in testa il velo nero. E' la prima volta che un Sovrano, per far visita al Papa, parte dalla residenza di un diplomatico accreditato presso il Re d'Italia.

Un ricevimento al Campidoglio

Ieri sera il Sindaco di Roma, sen. Rava, ha offerto in Campidoglio un solenne ricevimento in onore dei Sovrani di Danimarca. L'ingresso del palazzo dei conservatori, la scalinata e le sale erano ornate come di consueto. Al ricevimento sono intervenuti oltre i Sovrani di Danimarca, i Sovrani d'Italia, accolti al suono degli inni danesi ed italiani.

I Sovrani sono stati ricevuti dal Sindaco e dalla Giunta Comunale al sommo dello scalone: la signora Rava ed altre signore hanno offerto alle Regine mazzi di fiori. Il Re Vittorio Emanuele dava il braccio alla Regina Alessandra ed il Re Cristiano alla Regina Elena. Fra i presenti si notavano il conte Sforza, alcuni senatori, deputati e sottosegretari di Stato, diplomatici, dignitari di Corte ed altre personalità.

Dopo un discorso di saluto, pronunciato dal sen. Rava, è stato eseguito un concerto vocale istrumentale. Terminato il concerto, i Sovrani si sono recati nella sala del Trono, dove è stato loro servito un rinfresco. Per gli altri invitati erano riservate altre sale. All'uscita dal palazzo, i Sovrani sono stati fatti segno ad una dimostrazione di simpatia da parte del pubblico.

L'accordo per i cavi sottomarini

NEW YORK, 16, sera

Il Dipartimento di Stato dichiara che è stato raggiunto all'unanimità il «modus vivendi» circa gli antichi cavi sottomarini tedeschi.

Nuovi conflitti in Czeco-Slovacchia
La situazione illustrata dal Presidente del Consiglio

PRAGA, 16, sera

Il Presidente del Consiglio Czerny ha fatto al Parlamento un'esposizione sui recenti avvenimenti. Dopo aver esposto minutamente i fatti accaduti a Praga e nella provincia, egli ha giustificato le severe misure di ordine pubblico prese dal Governo in vari centri industriali e la proclamazione dello stato d'assedio in altre località, ponendo a rilievo che i socialisti di Sinistra avevano iniziato la leva di guardie rosse in otto regioni.

Il Presidente del Consiglio ha inoltre dichiarato che, d'accordo col Presidente della Repubblica, il Governo ha preso provvedimenti severi che gli sono stati imposti dalla situazione, ed ha concluso dicendo di confidare in un prossimo ristabilimento della quiete e dell'ordine.

Sifatte dichiarazioni sono state ripetute dal primo ministro Czerny dinnanzi al Senato. Ha, però, aggiunto dei particolari sui nuovi conflitti avvenuti ieri nella regione carbonifera di Brünn, ove la folla ha tentato di assaltare la Prefettura. Intervennero le truppe, ne nacque un conflitto coi dimostranti e si deplorano sette morti e diciotto feriti.

In conseguenza dei disordini, sono stati arrestati ieri il colonnello Micoched ed altri capi comunisti. In generale gli scioperi vanno diminuendo e la situazione migliora ovunque. Il Presidente della Repubblica ha ricevuto ieri sera i capi comunisti Scalak e Vaneh, oltre ai deputati delle leghe socialiste dei legionari.

Oggi S. Lazzaro; Domani S. Graziano. Leva il sole alle ore 7.41; Tramonta alle 16....

CRONACA DELLA CITTÀ

Il convegno delle Camere di Commercio italiane

Ieri mattina, sotto la presidenza del comm. Venezian, e in seguito del comm. Oberti di Genova, vennero proseguiti i lavori della XXX assemblea delle Camere di commercio italiane. Al principio della seduta il comm. Cassin rilevando che l'altro giorno alcune sue frasi erano state ritenute offensive alla stampa, espresse il desiderio di chiarire il suo pensiero nel senso che egli intendeva riferirsi non già a influenze esercitabili con mezzi poco leciti nei riguardi del servizio giornalistico, ma alla necessità di una disponibilità finanziaria occorrente a organizzare in seno all'Unione un ufficio stampa per propagare e agitare i problemi che interessano le classi produttive del Paese. L'oratore nega qualunque intenzione lesiva e anzi aggiunge parole alte di lode per la stampa triestina e per il nostro giornale in particolar modo, il quale per il suo contegno fieramente indipendente è stato sempre all'avanguardia dell'italianità, sicchè ora il fondatore del *Piccolo* — così finisce il comm. Cassin le sue dichiarazioni — vede giustamente riconosciuti i suoi meriti nel laticlavio conferitogli. L'assemblea applaude vivamente queste parole. Il comm. Venezian si associa a quanto disse il comm. Cassin e invita il nostro rappresentante a riprendere il suo posto.

Chiuso così l'incidente si iniziano le discussioni sul progetto di legge di riforma delle Camere di commercio, progetto di cui si leggono gli articoli più importanti. Al dibattito prendono parte i delegati on. Fortunato, Marchetti che desidera una sollecita modifica della legge per procedere alle elezioni in base al nuovo progetto, Lanfranchi che esorta le Camere a creare enti di difesa sociale, il prof. Giovannini, il dott. Garavini il quale discute le modalità delle elezioni da farsi per categoria e non dall'intera corporazione, Oberti sullo stesso concetto, ma in via temporanea, Muggia in favore della proporzionale della lista e per la lista eletta a suffragio dall'intero corpo elettorale, l'on. Montanti per motivi di procedura, Florit e Magliaretta per le piccole industrie.

I profitti di guerra

L'assemblea poi votò il seguente ordine del giorno sui profitti di guerra, discusso nella prima seduta:

La XXX assemblea generale dell'Unione delle Camere di commercio, presa conoscenza e approvate le osservazioni sottoposte dalla Camera di commercio di Genova alla Commissione parlamentare per la formazione del regolamento della legge sulla confisca dei profitti di guerra;

riconosce che il regolamento stesso debba inspirarsi a concetti di giustizia tributaria tanto più rigidi in quanto che si tratta di un provvedimento di confisca e al riguardo chiede al legislatore:

a) di consentire l'estensione della disposizione Meda, per quanto concerne la determinazione dell'imponibile, anche per i periodi anteriori al 1918;

b) di istituire un unico periodo d'accertamento;

c) di ragguagliare l'esenzione, non già in base alla cifra fissa di lire 20.000, ma in rapporto all'entità dei redditi;

d) di escludere dalla tassazione tutte le spese che costituiscono un effettivo decurtamento dell'entità del reddito, quali le spese di impianto, un compenso d'opera ai dirigenti di aziende private, le spese di beneficenza, le provvigioni all'estero ed altre;

e) che lo Stato mantenga fede alle esenzioni già garantite per profitti investiti nell'industria marittima, zolfifera, nell'utilizzazione di combustibili fossili nazionali, ecc.

Afferma che nell'interesse dello sviluppo della produzione nazionale congiunto a quello dell'erario, si consentano temperamenti di applicazione, nel senso di stabilire la ratizzazione dei pagamenti in proporzione diretta delle immobilizzazioni, in modo che la ratizzazione stessa si verifichi da un periodo minimo di cinque anni ad un periodo massimo di quindici.

Poi si continuò la discussione sul controllo operaio e sulla partecipazione degli utili, discussione sostenuta dall'on. Montanti, Muggia, Ferrata, Giovannini, Marchetti e altri e che si concluse col riconoscimento dell'opportunità che le Camere esaminino sollecitamente la grave questione e si pronuncino appena saranno noti i lodi delle maestranze e degli industriali.

Il tema seguente «il transito svizzero e il porto di Genova» venne poi trattato dai delegati Cassin, dott. Chiosterghi, comm. Oberti, Cocciolo, dott. Cosulich, Berni.

Poi il comm. Venezian illustrò un ordine del giorno sulla necessità di mantenere alcune istituzioni dimostratesi utili che ci furono lasciate dall'Austria. I suoi argomenti vennero appoggiati e chiariti, non solo nei riguardi di Trieste e della Regione, ma anche rispetto al resto del Regno da Menghelli e Sacca.

La mozione dice:

La XXX assemblea generale ordinaria dell'Unione delle Camere di commercio italiane, udita e discussa la relazione della Camera di Trieste, per il mantenimento di alcuni istituti commerciali e industriali tuttora in vigore nelle nuove provincie, riconosciuti i loro indiscutibili pregi fatti esaurientemente rilevare dal relatore; fa voti che nel futuro ordinamento legislativo per le nuove provincie sieno mantenuti anche dopo l'annessione quegli istituti riferentisi all'esercizio del commercio e dell'industria, i quali hanno fatto ottima prova e la cui soppressione potrebbe portare un grave perturbamento nei rapporti di diritto civile e commerciale; che le istituzioni che hanno dato tante buone prove sieno possibilmente estese alle altre regioni d'Italia.

Alla fine della seduta il comm. Venezian lesse il testo di un telegramma di omaggio al Re e al ministro Alessio, alla cui regione nativa, la Sardegna, che di sè tanto ha dato alla Patria e alla guerra, rivolse calde parole di saluto che i convenuti acclamarono.

La seduta finale

La seduta finale cominciò con la relazione sulla derequisizione del naviglio letta dal dott. Cristian e con l'accoglimento dell'ordine del giorno già votato a Napoli per la modificazione ed estensione alla Venezia Giulia delle norme contenute nel decreto 30 marzo 1919, n. 502, e completamento delle disposizioni relative alla derequisizione del naviglio mercantile. Su proposta del delegato Boligello è pure approvato l'ordine del giorno — già accolto a Napoli — per l'unificazione dei servizi della Marina mercantile.

Si passò poi alla discussione del bilancio preventivo per il 1921, esposto dal dott. Ciucci, cui parteciparono i delegati Marchetti, il presidente dell'Unione Cassin, e l'on. Fortunati. Il preventivo risulta approvato.

Si impegnò quindi un vivace dibattito sull'attuale situazione in rapporto alle condizioni economiche, ai movimenti operai, ai nuovi principii di sistemazione sociale dettati dalla Russia. Nel dibattito interloquirono il prof. Giovannini, l'on. Montanti, il comm. Cassin, Florit, Muggia, Lanfranchi, Oberti, Sacca.

Infine vennero approvati i due ordini del giorno seguenti:

«La XXX assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio

udite le comunicazioni della presidenza in ordine al problema del controllo nelle industrie,

invita la presidenza a completare la raccolta degli elementi necessari all'esame obbiettivo e profondo della grave questione, a darne comunicazione alle Camere di Commercio insieme con i due progetti della Confederazione generale dell'Industria e di quella del lavoro e a convocare il più sollecitamente possibile una apposita assemblea che si occupi esclusivamente di tale importante problema».

«La XXX assemblea generale dell'Unione delle Camere di Commercio,

udite le comunicazioni della presidenza nei riguardi della Camera di Commercio internazionale,

riafferma il precedente deliberato che la Sezione italiana della Camera di Commercio internazionale, la quale dalle Camere trae la maggior parte dei propri soci, abbia la sua effettiva sede presso l'Unione delle Camere, ed invita

quelle poche consorelle che ancora non hanno dato la loro accettazione alla proposta di transazione colla Banca d'Italia a volerla dare al più presto, onde — con l'aumentato numero dei soci — l'Ufficio nazionale della Camera di Commercio internazionale acquisti maggiore autorevolezza in seno all'ente internazionale e tragga più ragguardevoli mezzi finanziari per il proprio funzionamento».

Il comm. Cassin, dopo la votazione esprime tutta la gioia di aver potuto salutare i fratelli di Trieste redenta dove tutti i convenuti hanno sentito pulsare le più pure e alte idealità. A queste parole, accolte da vivi applausi, rispose ringraziando il comm. Venezian e prendendo congedo dai graditissimi ospiti. Infine il delegato di Udine, Muzzati, propone di spedire un telegramma a Paolo Boselli. Quindi il presidente dichiara chiusa l'assemblea.

Il rapido sgombero della neve

La nevicata, abbondantissima, se ha sorpreso i cittadini iermattina, presentando una città russa al posto di una italianissima, non ha colto di sorpresa i dirigenti l'Ufficio tecnico comunale, i quali hanno fatto sì, che lo sgombero della neve fosse iniziato sin dalle prime ore del mattino. Unica preoccupazione, al principiar della bufera era stata quella, se si sarebbero trovati i volonterosi di una giornata o due, e a qual prezzo si sarebbero assunti l'ingrato lavoro. Ma i bisognosi pieni di buona volontà non mancarono, i quali accettarono di lavorar di badile verso il compenso di 20 lire per otto ore di lavoro.

Data l'enorme quantità di neve caduta, due giornate o tre, non sarebbero bastate alla bisogna, ma, con dispetto di quei poveri diavoli che avevano fatto conto di guadagnare almeno una sessantina di lire per le feste di Natale, intervennero lo scirocco e la pioggia, sotto l'azione dei quali, lo strato di neve andò sciogliendosi rapidamente, che, quando non avessero fatto presto, gli assoldati dal Comune si sarebbero visti portar via di mano il lavoro, prima dello spirare delle otto ore.

Lo sgombero della neve procedette rapidamente. Nelle prime ore del pomeriggio, Corso V. E. III e parallele erano sgombre completamente. Trasportata sui carri della Nettezza pubblica, la neve sudicia, nera, parte andava a finire in mare, parte veniva ingoiata dalle chiaviche lungo la via Cesare Battisti e via Giosuè Carducci, sotto le quali scorre il torrente di San Giovanni di Guardiella.

Della nevicata, in città, sono rimaste scarse vestigia, ma la minaccia è grave nel cielo, nero, compatto, come... lo sciopero degli statali.

Lo sciopero degli impiegati dello Stato

Dobbiamo ripetere ancora: «nulla di nuovo nei riguardi dello sciopero degli statali». Perchè ancora nulla si sapeva ieri sera al Governatorato della risposta che il Governo centrale dovrà pur dare alle autorità locali circa le richieste degli scioperanti e la possibilità di soluzione della vertenza prospettata dal senatore comm. Mosconi.

Come funzionano i servizi pubblici

Potremmo dire come... non funzionano, purtroppo, chè quel minimo di attività racimolato dalle autorità locali è ben lungi dall'appagare quelle che potrebbero essere pure le più modeste esigenze della cittadinanza.

Molta gnte, oggi, si è agglomerata nell'ufficio postale, alle ore da noi indicate, per effettuare il ritiro della corrispondenza, ed è stata naturalmente molta la perdita di tempo per tutti e, altrettanto naturalmente, sono stati molti gli inconvenienti che si sono verificati. Ma per fortuna la cittadinanza si mostra abbastanza rassegnata al nuovo... supplizio ed altrettanto rassegnati si mostrano quei pochi militari adibiti alla importante bisogna.

Intanto si è provveduto che da oggi la distribuzione della corrispondenza ordinaria, espressi e raccomandate ai privati, venga continuata nei locali del Palazzo delle R. Poste dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17. Detta distribuzione sarà fatta in base alle iniziali dei cognomi dei destinatari. Al Palazzo delle Poste si accederà dall'ingresso principale.

I servizi del R. Governo Marittimo e della Regia Capitaneria di Porto procedono, nonostante lo sciopero, con notevole efficacia mediante l'impiego, sia a bordo che negli uffici, dei sottufficiali e delle guardie della Flottiglia Costiera della R. Guardia di Finanza, in concorso con personale della Regia Marina.

I provvedimenti dell'autorità

Il Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia comunica: «Vista l'attuale sospensione delle funzioni ufficiose dei Giudizi e delle Autorità amministrative statali in Trieste ed in altri distretti della Venezia Giulia; vista l'opportunità di ovviare ai pregiudizi derivanti dalle interruzioni dei procedimenti in relazione alle scadenze dei termini; visto l'art. 2 del R. Decreto 22 luglio 1920 N. 1223; decreta: A partire dal giorno 13 dicembre corrente fino a quello che verrà ulteriormente stabilito, rimane sospeso il decorso di tutti i termini presso le Autorità statali, sì giudiziarie che amministrative, per quelle azioni che non abbiano potuto o non possono svolgersi causa l'avvenuta sospensione delle funzioni ufficiose».

Giusta la facoltà, di cui all'art. 2 del decreto 29 aprile u. s. il Commissariato Generale Civile, ha delegato al Commissario Civile l'autorizzazione a disporre la sospensione dallo stipendio del personale dipendente nel caso d'infrazione ai doveri d'ufficio contemplati nel decreto stesso.

L'atteggiamento della Camera del Lavoro Italiana

Dalla segreteria camerale ci viene rimessa la seguente nota che integralmente pubblichiamo:

«Dopo quattro giorni di lotta, che non ha precedenti per la fermezza e compattezza con la quale fu attuata e viene condotta, essendo ferma in tutti la convinzione della vittoria che sarà certa e completa, nulla è intervenuto a modificarne l'aspetto.

Le assemblee, sempre imponenti ed animate da severi propositi, hanno sanzionato il principio che per parte della Camera del Lavoro Italiana nessuna «demarche» col potere centrale debba essere compiuta poichè essa costituirebbe una inutile e dannosa perdita di tempo.

Ferma sulle sue posizioni che sono state nettamente precisate, l'organizzazione attende.

Essa pone in guardia gli amici dalle voci che tendenziosamente, a scopi subdoli, potrebbero essere messe in circolazione da chi mira a fare penetrare negli animi il dubbio, per disgregare la forte compagine degli statali, col far credere ad essi che certi messaggeri «andati» o «mandati» alla capitale, ad iniziativa e per conto di chi non si sa bene, possano essere sua emanazione.

Ripetiamo.

La Camera del Lavoro Italiana non tratterà la vertenza degli statali che in Trieste, e non riconoscerà che quei patti che essa crederà opportuno di accettare nell'interesse dei suoi rappresentati sanzionandoli con firma dei propri rappresentanti.

Questa sia la risposta alla eventuale politica del compromesso che un egregio deputato, investito di mandato... di fiducia, potrebbe trattare a Roma.

Se il Governo è veramente animato dal proposito di raggiungere un accordo, non ha che a fare una cosa: trattare direttamente e alla luce del sole con la parte in causa.

Perchè fino ad oggi bisogna riconoscere che il Governo di Roma si è burlato di tutti, e che questa burla continua tuttavia.

Il gioco, come tutte le cose belle e brutte di questo mondo, ha da avere una fine.

Che se poi Roma non ha preoccupazione per i suoi funzionari che vergognosamente lascia dibattersi nelle più aspre difficoltà, meno che meno saremo noi tenuti ad usarle riguardi, noi libertari nazionali, che sappiamo con chiara ed opportuna veduta distinguere il Governo dal Paese.

Prendiamo atto della indifferenza governativa alla tragedia nella quale tutta una regione si dibatte e della smisurata incapacità della cricca burocratica, abile solo nell'ordire all'ombra delle alte personalità, strumenti responsabili ed ignari, le congiure e le basse vendette.

Rammentino i signori cavalieri e commendatori che i tempi dell'assolutismo sono trascorsi senza possibilità di ritorno il giorno in cui la massa degli statali s'impegnò con giuramento solenne a sostenersi senza limiti contro tutti i soprusi presenti ed avvenire.

Scherzare col fuoco quando le polveri sono asciutte e le micce pronte è cosa assai pericolosa.

Badino quindi a non provocarne l'esplosione!

Le loro persone in tal caso sarebbero le prime a subirne le conseguenze.

Questa non può essere intimidazione, ma bensì un amichevole avvertimento».

La missione dell'on. Pitacco a Roma

E' giunto a Roma da Trieste l'on. Pitacco per lo sciopero dei funzionari statali. Egli ha subito conferito col sen. Salata — a quanto abbiamo da Roma — facendogli presente il grande disagio che ha provocato l'astensione dal lavoro da parte degli impiegati ed il pericolo che lo sciopero vada estendendosi, nonchè il danno che ne risente la regione dal prolungarsi dello sciopero medesimo.

Egli dichiarò come gli impiegati si trovano in deplorevoli condizioni, dato che la vita a Trieste è più cara che altrove. Ribattè sulla questione delle concessioni che s'impongono per gli impiegati statali triestini, osservando che il trattamento fatto agli impiegati di questa città non pregiudica affatto le condizioni della generalità, poichè non solo Trieste è la città ove la vita costa più che in tutte le altre città d'Italia, ma che è stata ancora gravemente danneggiata dalla guerra.

Non sembra escluso che il Governo adotti per i funzionari della Venezia Giulia i provvedimenti già adottati per quelli delle terre liberate. In questo senso proseguono ora i negoziati.

Lo sciopero a Gorizia

GORIZIA, 16, sera

Nessun fatto nuovo, è venuto a interrompere la compattezza degli scioperanti, che solidali, proseguono ad astenersi dal lavoro. L'autorità militare soltanto, ha trovato di intervenire, riattivando il servizio telegrafico, percui vengono accettati solamente telegrammi urgenti.

Il comitato d'azione dei professori ha indirizzato ai cittadini e specialmente ai genitori un manifesto in cui è detto, che gli insegnanti delle scuole medie di tutta la Venezia Giulia, hanno sospeso la loro attività.

Le scuole sono pertanto chiuse con grave danno morale della gioventù studiosa.

Il manifesto così concepito, dice che la responsabilità è tutta del Governo, il quale sollecitato in tutte le forme possibili, da circa due anni, a risolvere la dolorosa situazione economica degli insegnanti, nulla fece e, sfruttando lo spirito di sacrificio e di disciplina della casta, per molti provvide, o bene o male, ma non per gli insegnanti medi, che percepiscono tutt'ora — e come tutti lo sanno — gli emolumenti fissati dal cessato Governo.

Ora, dice il manifesto degli insegnanti medi, dal 1918 ad oggi, il costo della vita è per lo meno quintuplicato, mentre i profesori, sono sempre alle stesse paghe, che non permettono loro neanche di sfamarsi, poichè la paga d'un professore effettivo della nona classe di rango, è tutt'ora di lire 564 e 33 centesimi, cioè neanche 19 lire al giorno.

Giudichi il pubblico, dice ancora il manifesto, e faccia il confronto con la paga di qualsiasi categoria di salariati.

Stando infatti così le cose, il professore per vivere, deve procurarsi oltre il lavoro scolastico, qualche altra occupazione, che non gli permette la necessaria preparazione di studio giornaliero, e che lo lascia pur sempre nel duro bisogno, non essendo il lavoro marginale di natura tale da poter colmare, con il denaro guadagnato in più, il deficit del suo bilancio.

Questa miseria che leva all'insegnante ogni dignità e ogni libertà interiore, finisce per riflettersi fatalmente sulla scuola, dove l'insegnante non può più portare quelle energie e quella serenità che è possibile solo, a chi non debba preoccuparsi giorno per giorno del suo sostentamento. Così la scuola decade, si immiserisce, e con la scuola, tutta la società, che dalla scuola viene formata. E anche la stessa vita economica della Nazione, a lungo andare, viene infirmata dalla cattiva scuola.

Per tutte queste ragioni, gli insegnanti chiedono innanzi tutto di poter insegnare senza preoccupazioni, che tolgano loro la possibilità di fare il proprio dovere.

Non chiedono i mezzi per una vita agiata, non mezzi per le loro necessità particolari di studio, come libri, viaggi di studio ed altre cose; ma soltanto il minimo necessario per vivere dignitosamente.

Con la proclamazione dello sciopero anche degli insegnanti medi, tutte le scuole medie rimasero chiuse.

Così lo sciopero esteso fra tutte le categorie, si profila sempre più minaccioso e risoluto, percui urgono pronti provvedimenti da parte delle autorità governative.

A favore del Natale agli ospedali militari di tappa e Montebello sono pervenute al comitato organizzatore: dalla ditta Lejet, due chilogrammi di cioccolato; dalla ditta G. Glessich e C.o, oggetti di cancelleria; dalla pasticceria «Au bon goût», cioccolato; dalla pasticceria torinese, dolci; dalla Società Adriatica ferramenta e metalli, temperini, rasoi e pennelli da barba.

Gli aumenti delle pigioni

La Lega degli inquilini ci scrive: Il Commissariato Generale Civile pubblica l'interpretazione da darsi agli articoli 3 e 4 del Decreto commissariale del 4 agosto circa l'applicazione degli aumenti di pigione consentiti dai detti articoli.

Secondo la «nuova» interpretazione, gli aumenti percentuali concessi dal Decreto sono da computarsi sulla pigione iniziale (23-8-1920) in maniera che l'intera percentuale del secondo, rispettivamente del terzo anno, computata sulla pigione base, andrebbe aggiunta alla pigione dell'anno precedente di già aumentata.

Così p. e.: chi paga una pigione inferiore alle 2000 lire dovrebbe pagare, secondo la «nuova» interpretazione del Commissariato Generale Civile il primo anno il 10 per cento d'aumento, il secondo il 25 per cento ed il terzo anno il 45 per cento d'aumento della pigione iniziale.

Abbiamo voluto accennare alla «nuova» interpretazione data al Decreto dal Commissariato Civile, perchè all'atto dalla promulgazione del Decreto l'interpretazione del Commissariato su questi due articoli era ben differente.

In due conferenze tenute nell'agosto scorso presso il Commissariato allo scopo di chiarire l'interpretazione da darsi a diverse disposizioni del Decreto del 4 agosto, ed alle quali intervennero oltre ai rappresentanti del Governatorato e del Commissariato Generale Civile, i delegati dei proprietari di stabili e della Lega degli inquilini, il rappresentante del Governo dichiarò che gli art. 3 e 4 non potevano dar luogo a differenti interpretazioni e s'intendeva p. e. per quartieri con pigione inferiore alle 2000 lire, il locatore poteva chiedere per il primo anno di proroga un aumento del 10 per cento, per il secondo anno ulteriori 5 per cento e per il terzo anno altri 5 per cento in maniera da raggiunger al termine della proroga l'aumento del 20 per cento, previsto dal Decreto.

A schiarimento dell'art. 6 del Decreto 4 agosto u. s. il Commissariato Generale Civile dichiarò che «per contratto in corso» devesi intendere quelli che in origine avevano una scadenza posteriore al 24-8-1921.

L'art. 6 dice: «Le disposizioni precedenti (aumenti) si applicano a contratti in corso per il tempo successivo alla loro scadenza qualora questa si verifichi prima dei termini di proroga rispettivamente stabiliti dalle disposizioni medesime».

Quindi per «contratto in corso» devesi intendere quelli che hanno una scadenza posteriore al 24-8-1920.

La dichiarazione del Commissariato Civile (con un richiamo ad articoli non corrispondenti a quelli dell'ordinanza), per le pigioni superiori alle 3000 lire accenna ad un aumento del 25 per cento, per gli anni 1921-1922 e 1922-23, mentre a sensi dell'art. 3 del Decreto 4 agosto il termine di proroga per le pigioni superiori alle 3000 lire decorre sino al 24-8-1922.

Il Decreto in parola, lo si è constatato sin dalla sua pubblicazione, contiene molte lacune ed incertezze che le declaratorie che si susseguono non servono a colmare e schiarire.

La Lega degli inquilini che è in costante relazione con le organizzazioni consorelle del Regno esperirà tutti i mezzi che stanno a sua disposizione al fine di tutelare gl'interessi degli inquilini e particolarmente per quanto riguarda l'iniqua disposizione contenuta nel predetto Decreto, secondo la quale col 24-8 p. v. tutti i locali d'affari sono liberi da qualsiasi calmiere.

Il discorso del gen. Caviglia

Nel nostro resoconto sulla riunione degli ufficiali del Presidio, riferendo il discorso del generale Caviglia, a proposito dell'applicazione del Trattato di Rapallo si legge che l'oratore avrebbe affermato che se «l'Italia lacerasse quel Trattato» discenderebbe sotto il livello delle repubbliche sud americane.

In realtà il generale Caviglia ha ricordato (come esempio di funeste conseguenze di discordie civili) il Venezuela al tempo delle lotte intestine, e non ha fatto cenno alcuno alle fiorenti repubbliche sud americane.

Nè poteva farlo, a questo proposito, conoscendo egli ed avendo in più occasioni dimostrato di apprezzare al suo giusto valore l'alto grado di civiltà e di maturità politica, raggiunto da quegli Stati dove i nostri fratelli vivono a milioni godendo la più larga e cordiale ospitalità che permise loro di collaborare alla prosperità della seconda Patria e di concorrere, durante la guerra, con ogni mezzo a rinsaldare la resistenza ai duri cimenti che condussero l'Italia alla vittoria.

La soluzione dello sciopero dei maestri delle cittadine

Ieri sera il conte Noris unitamente al conte Vittorelli per il Comune, s'intrattennero lungamente con i rappresentanti dei maestri delle scuole cittadine per addivenire di comune accordo alla soluzione della incresciosa vertenza.

Si concordò fra le parti che sarebbe stato senz'altro demandato alla commissione esaminatrice per l'abilitazione all'insegnamento della scuola cittadina il giudizio sulla validità o meno dei titoli e dell'insegnamento impartito da questi insegnanti per la incorporazione loro alla tabella B dell'organico, come dagli insegnanti stessi richiesto.

I delegati dei maestri riferiranno questa mattina agli insegnanti l'esito del colloquio, per la eventuale ratifica da parte di essi, ratifica che può essere considerata certa e che oggi stesso sarà poi riferita alle autorità.

Lo sciopero, quindi, può essere considerato finito.

I maestri di scuola cittadina sono convocati d'urgenza oggi alle ore 9.30 nella sede dell'U. M. I. Corso V. E. III 43. Nessuno manchi.

La commemorazione di Guglielmo Oberdan

Un discorso di Sem Benelli

Domenica alle 11 per iniziativa del Fascio di Combattimento Sem Benelli terrà al Politeama Rossetti una solenne commemorazione del martirio di Guglielmo Oberdan.

Nello stesso giorno per iniziativa della Federazione Repubblicana Giuliana si terrà al teatro Fenice alle ore 10.30 un'altra commemorazione di Oberdan, oratori Cipriano Facchinetti, prof. Naldi e Antonio Bandini-Buti. Alla manifestazione interverranno gli on. Bergamo e De Andreis e rappresentanze di associazioni e sezioni repubblicane con vessilli.

Pure domenica si terrà la commemorazione di Oberdan da Diomede Benco a Pirano; il 20 dicembre sarà tenuta a Muggia da Ermano Mrachig, a Capodistria da Angelo Scocchi, a Isola da Ludovico Pezzangora, a Umago da Antonio Coslovich, a Buie da Giulio Gratton, a Pola da Antonio Bandini-Buti, a Grado da Iginio Bassi, a Gorizia da Diomede Benco, a Gradisca da Giulio Barni-Camber; il 21 dicembre a Rovigno da Antonio Bandini-Buti.

Il comitato per il pranzo di Natale a mille bambini poveri triestini è riuscito formato come segue: Donna Flora Mosconi, presidente, e signore Ninetta Valerio, Amalia Musner, Eugenia Venezian, Vittoria Schütz, Lina Pollich e Ines Garzolini.

Hanno finora elargito per il pranzo: donna Flora Mosconi lire 200, un anonimo lire 200, sig.ra Lina Pollich lire 200, sig.ra Vittoria Schütz lire 200, comm. Guido Segrè lire 100 e il Pastificio triestino kg. 120 di maccheroni.

Gli interessi della marineria

La Federazione italiana dei lavoratori del mare, comunica: Da vario tempo l'organizzazione marinara ha invitato le autorità competenti e tutto l'armamento locale a voler risolvere con qualche sollecitudine, data l'incombenza, diverse questioni indispensabili per la marineria.

Fin dal maggio u. s. si prendevano accordi fra l'armamento e la Federazione marinara, per ultimare la Casa dei marinai che sarebbe stata ceduta alla Federazione marinara ed ove la stessa avrebbe posto i suoi uffici e quelli da essa provenienti.

Da circa otto mesi a questa parte la sezione di Trieste aveva insistito presso tutte le autorità locali e presso il Governo centrale perchè venissero elargiti i sussidi per la disoccupazione marinara in maniera più completa di quella che non si faceva prima. Furono elaborati progetti di decreti; furono approvati i decreti stessi; fu notificata la loro promulgazione e quindi la loro entrata in vigore, ma ancora la marineria attende gli effetti di tale promulgazione.

Da qualche mese a questa parte la sezione di Trieste, compenetrandosi nella necessità di accordi fra l'armamento, le autorità e la Federazione stessa, circa il passaggio di navi attualmente gestite per conto dell'Italia alla Jugoslavia, richiedeva che per tali accordi si venisse a sapere che cosa si poteva fare in favore degli equipaggi jugoslavi sulle navi destinate all'Italia e degli equipaggi italiani sulle navi destinate alla Jugoslavia; e benchè all'appello dell'organizzazione marinara abbiano risposto gli enti armatoriali e gli enti governatoriali, impegnandosi a promuovere delle riunioni, pur tuttavia siamo ancora in attesa di un qualche cosa in merito. Intanto vi è il piroscafo «Maria Immacolata» che dovrebbe essere ceduto alla Jugoslavia e non può essere ceduto perchè la gente di mare giustamente domanda che cosa si farà del suo equipaggio.

Da tutte le parti si domanda pace e tregua nelle competizioni economiche, e solo perchè si possa intraprendere quell'era di lavoro tranquillo e di consolidamento, che è nell'interesse di tutto il Paese. Ma intanto i supremi interessi di una classe che merita la considerazione di tutti, in quanto da essa tutti ne traggono dei benefizi, vengono lasciati a dormire su quelche tavolo burocratico governatoriale o armatoriale.

Fra tutte le questioni di cui sopra, vi è anche quella importantissima della istituzione dell'Ufficio di collocamento per gli ufficiali della marina mercantile. A dir vero il Governo marittimo ha fatto il possibile perchè la giusta richiesta della gente di mare possa venir appagata con la maggior sollecitudine possibile, e in merito anche l'armamento si è mostrato disposto alle trattative, ma certo che la cosa ha subito un ritardo enorme per le tergiversazioni, per le difficoltà di riunione che per diversi motivi si son dovute superare.

La marineria domanda quanto tempo ancora debba pazientare per vedere i suoi interessi tutelati e per sapere finalmente che cosa si vorrà concludere nelle importantissime questioni che tanto la interessano.

Certo non è questa la via della pacificazione degli animi ed il modo per indurre ognuno a compiere il proprio dovere verso il Paese. Prima di ogni cosa occorre tranquillizzare la classe lavoratrice che dei suoi problemi vitali sarà tenuto debito conto e che saranno risolti con la massima sollecitudine. Non è con la trascuratezza che la massa dei lavoratori può essere incitata e spinta al lavoro sereno ed alla pace. Solo se le classi dirigenti, solo se il Governo vorrà far vedere di tener in massima considerazione la risoluzione dei problemi vitali, la classe risponderà all'appello lanciatole, di dar tregua alle competizioni sociali.

Intanto la Federazione marinara vede che gli interessi dei suoi organizzati sono fortemente trascurati, e nel lanciare un monito severo a chi in merito potrà averne la responsabilità, essa dichiara che sarà costretta ad aprire la vertenza se nel più breve termine possibile la Casa dei marinai non verrà messa in condizione che i marinai vi possano andar dentro; se il sussidio dei disoccupati non verrà corrisposto con quella retroattività che la lunga aspettativa della gente di mare richiede. E non verranno consegnati i piroscafi alla Jugoslavia se non ci verrà detto che cosa verrà fatto dei nostri marinai.

Il congresso generale ordinario della Poliambulanza e Guardia medica

Mercoledì 15 corr. alle ore 19, ebbe luogo nella sede sociale il congresso generale ordinario di questa benefica istituzione.

Il vice-presidente dott. Massimiliano Brunner dopo aver commemorato con elevate e commosse parole il defunto presidente dott. Davide D'Osmo, invita l'assemblea ad assorgere per onorare la memoria.

Passa quindi a dar relazione sulla attività svolta dalla Società in questi ultimi mesi ricordando come per la generosa iniziativa del *Piccolo* si sia potuto riattivare il servizio di auto-ambulanza, acquistata con le elargizioni della cittadinanza, e come ora la Guardia Medica abbia assunto i trasporti degli ammalati per gli ospedali comunali.

Riferisce sulla apertura della filiale di pronto soccorso a S. Marco, e sul funzionamento del riparto operatorio.

Infine propone un atto di ringraziamento e la nomina a socio onorario per il signor Oscar Ravasini, come benemerito socio e membro del Curatorio, un ringraziamento al comitato elettorale presieduto dal sig. ing. Sansone Venezian e porge a nome dalla direzione i più vivi ringraziamenti alla stampa cittadina per l'appoggio costante e generoso dato alla Società.

Si passa quindi alla nomina del nuovo consiglio direttivo che viene composto dai signori: ing. Ugo Boccasini; dott. Massimiliano Brunner; avv. Antonio Cosulich; dott. Almerigo D'Este; ing. Fernando Gandusio; avv. Nicolò Linder; dott. Angelo Luzzatto; avv. Giuseppe Luzzatto; dott. Guido Nigris; sig. Mario Presel; dott. Giovanni Saiz; dott. Giuseppe Stella.

Le Industrie Femminili Italiane, in ricorrenza delle prossime feste natalizie terranno oggi e domani, dalle 16.30 alle 19, delle ricchissime esposizioni di lavori di biancheria e di ricamo, a prezzi convenientissimi. Dato il gran fervore del pubblico che accorre in massa a queste simpatiche esposizioni, il comitato delle I. F. I. si ripromette di ricavarne degli utili non indifferenti a beneficio delle brave operaie che lavorano indefessamente sotto la sua guida.

Associazione Ex Allievi. A favore della Rassegna sociale, pervennero le seguenti elargizioni: Società «Intercontinentale» lire 50, B. Mattico 20, G. Favretto 6, M. Ghezzo 5, G. Giamporcaro 1, V. Türk 2, A. Cecchelin lire 5, protestando contro la «tegnosità» del consocio Comisso, del Commissariato Civile, da otto amici lire 3.10 in francobolli, G. Gabersich 2, R. Bertuzzi 2, A. Drosolini 3, G. Rodi 3, A. Cumar 5, E. Schillan 10, O. Bergmann 3, T. Furlani 2, A. Lussich 5.

A tutti gli oblatori l'A. E. A. rivolge i suoi ringraziamenti ed avverte che le elargizioni vengono accettate nella segreteria sociale, Via del Castello 2, oppure a mezzo vaglia postale.

Da un soldato, la sera del 15 corr., è stata trovata una borsetta di stoffa, da donna, contenente un portamonete con una somma di denaro ed altri oggetti. Chiunque possa vantarne il possesso è pregato di rivolgersi presso l'ufficio dell'8.a compagnia mitraglieri del 151.o fanteria, in Caserma Oberdan.

Incanto al Monte di Pietà. Oggi, nella mattinata, aste volontarie non preziose.

COMUNICATI*)

S. A. DI ARMAMENTO "OCEANIA„

Il piroscafo

"MARIA„

caricherà venerdì 17 e sabato 18 corr., per SEBENICO, SPALATO, MACARSCA, METCOVICH e GRAVOSA.

Informazioni: Guina - Telefono N. 19-67.

La sottoscritta avvisa che i seguenti prodotti sono veramente originali. solo quando portano stampata PER ESTESO la parola

„LYSOFORM"

LYSOFORM disinfettante ideale, energico pratico, non macchia e non è pericoloso.

LYSOFORM concentrato, in tubetti.

DENTIFRICI al Lysoform, elixir, pasta e polvere.

SAPONI purissimi al Lysoform: tipo da toilette e tipo famiglia.

TRIFLIS al Lysoform, per l'igiene della testa e dei capelli.

S. A. ACHILLE BRIOSCHI & C. - MILANO

Capitale int. versato L. 3.500.000

Rapp. Dep. T. BALDISSERA - Trieste, Lavatolo 4

La ditta

G. STORIALES

MILANO, Corso Magenta 19

espone all'„Hotel de la Ville",

il suo ricco assortimento di

Modelli Tailleur = = Sortie, Princesses

Paletots per uomo

dal 17 al 19 corrente.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. de Nicola

Specialista malattie della pelle

Veneree e Sifilitiche

Corso Vittorio Em. 41 - Visite 12-2 e 4-7

TELEFONO 1352

È pronto

il

NUOVO CATALOGO

di

Tele, Tovaglie, Biancherie

della Casa

E. FRETTE e C. - MONZA

Il Catalogo è gratuito, ma la spedizione - per maggior sicurezza di recapito - si eseguisce solo a mezzo raccomandato.

Si prega quindi di fare la richiesta con Cartolina Vaglia di Centes. 50, per le spese di affrancazione.

SEGRETO

Cura garantita per far crescere capelli, barba e baffi in poco tempo; da non confondersi con i soliti impostori. — Nulla anticipato. — Trattato gratis.

GIULIA CONTE, Via Scarlatti N. 213 - Napoli

Sciroppo Castaldini

Salute dei Bambini

Infallibile. Domandatelo al vostro medico. Nelle farmacie. Bologna: Farmacia Castaldini.

ALBERGO MILANO

(già AQUILA NERA)

CORSO VITT. EM. III - TRIESTE

Ristorante di primo ordine preferito per la centralità, con annessa birreria e bar

Servizio inappuntabile - Prezzi modici

Si assumono ordin. per banchetti e feste

CONGRESSI, CONVEGNI E FESTE

Società Ginnastica Triestina. I posti a sedere per la rappresentazione cinematografica di domenica prossima si possono ritirare oggi, dalle 17 alle 19.

— Domani, sabato, avrà luogo la prima lezione di danza per soci e allievi; precisamente: allievi fino ai 10 anni, dalle 17 alle 18.15; dai 10 anni in poi, dalle 18.30 alle 20. Soci e signore, dalle 20.30 alle 23. Le inscrizioni continuano nella segreteria sociale.

La direzione della Società di Minerva rammenta che oggi, venerdì 17 corr., alle ore 20.30, Angelo Luigi Fiorita terrà, nella sede sociale, Via Coroneo 15, l'annunciata conferenza su «La modernissima letteratura italiana». Alla conferenza sono invitati oltre ai soci della Minerva anche quelli del Circolo artistico.

Partito Repubblicano Italiano. Tutti gli aderenti sono convocati stasera, venerdì, alle 20.30, in sede sociale, per discutere questioni della massima importanza e urgenza.

L'Avanguardia Studentesca convoca tutto il consiglio direttivo al completo, per sabato, alle 17, per decidere questioni urgentissime.

Battaglione volontari «Trieste». Domani, sabato, adunata per l'istruzione, alle ore 19 precise, in palestra di Via della Valle.

Unione Magistrale Triestina. Oggi, alle 18, seduta del Consiglio direttivo.

Il Comitato «Fert» sta organizzando, per la notte di San Silvestro, una grande serata di danza nella sala Ridotto del Politeama Rossetti, con un ricco programma di sensazionali sorprese.

Ricreatorio comunale «Giglio Padovan». Sabato 18 corr. avrà luogo un festino con danza, varietà ecc., pro Befana. Il trattenimento principia alle ore 20.

Lega Studentesca Italiana. Domani, sabato, alle ore 18, il sig. Elio Forcellini terrà una conferenza sul tema: «Tassoni e la secchia rapita». Continuano le inscrizioni in sede sociale, per il corso di danza di studenti inferiori e scolari fino ai 14 anni. Lunedì 20 corr., dalle 20 in poi, primo grande trattenimento di danza. Il concorso dei due sussidi si chiude il 24 dicembre.

Il Circolo femminile repubblicano «Anita Garibaldi» terrà oggi, alle ore 20 precise, in sede sociale (Via Settefontane N. 14, I). la assemblea generale.

Ricreatorio «Riccardo Pitteri». Questa sera, venerdì, alle ore 20 precise, prova di banda.

Associazione «XXX Ottobre». Sabato 18 corr., nella sala maggiore del Ricreatorio «Riccardo Pitteri» (g. c.), dalle ore 20.30 alle 23.30, avrà luogo una serata di danza.

R. Yacht Club Adriaco. Sabato prossimo, alle ore 21, festino famigliare, col gentile concorso del rinomato ottetto «Euterpe».

Camera del Lavoro Italiana (Sindacato Pubblica Nettezza). La direzione ed i fiduciari del Sindacato Pubblica Nettezza sono convocati venerdì 17 corr., alle ore 18 nei locali della Camera del Lavoro Italiana di Trieste e Provincia, via del Pozzo Bianco n. 9, II piano, per importanti comunicazioni.

Società di scienze naturali. Questa sera, venerdì, alle ore 19, nella sala sociale (via G. Carducci N. 12), il prof. dott. Giuseppe Müller parlerà sul tema: «I ratti e l'igiene pubblica» (con proiezioni).

Arturo Farinelli all'Università popolare

Nella sala Tartini affollatissima, Arturo Farinelli tenne ieri sera la prima conferenza del breve ciclo byroniano.

L'illustre critico cominciò rievocando il consenso entusiastico che presso gli scrittori di tutte le nazioni trovò l'opera di Lord Byron, al principio del secolo scorso. Essa divenne l'esponente di uno stato d'animo diffuso, che nei più diversi paesi i poeti si sforzavano di rendere. L'illustre critico passò quindi ad analizzarla riuscendo a delineare l'anima di Lord Byron da ciò che di essa si è trasfuso nei suoi personaggi ed indagando in quanta parte questi personaggi corrispondono all'anima del loro autore. Fu un'acuta indagine estetico psicologica quella che l'attento uditorio potè fare sotto la guida sicura e profonda di Arturo Farinelli: l'irrequietudine spinta fino alla frenesia, la voluttà delle proprie sofferenze e l'esaltazione del proprio «io», la tristezza disillusa dopo il vano tentativo di arrivare alla calma od allo stordimento completo, tutte le fasi dell'anima e della poesia byroniana, per cui gli eroi di Lord Byron si rassomigliano un po' tutti e le loro vicende hanno una secondaria importanza, di fronte all'importanza enorme della loro individualità egoista. Conseguenza naturale di un simile stato d'animo è l'entusiasmo per i paesi del Sud e dell'Oriente, che li affascinano e li attraggono nel loro eterno irrequito vagabondare; conseguenza naturale è pure l'esasperato desiderio di amore e l'impotenza ad amare. Nell'opera di Lord Byron la donna soltanto è capace di un amore completo, dimostra da ultimo Arturo Farinelli, chiudendo così, fra gli applausi, la sua prima conferenza.

Un tentativo di suicidio. Un mese fa il bracciante Attilio Maurich, di anni 32, abitante in via Scussa n. 7, venne a diverbio con la propria fidanzata.

Inutili furono tutti i tentativi di ravvicinamento, fatti dall'innamorato il quale si recò ieri sera in un'osteria, sita al n. 38 del Viale XX Settembre, per annegare i propri dispiaceri nel vino. Li aveva annegati tante volte i dispiaceri nel Barbera o nel Chianti, ma ieri sera, poichè gli ritornavano a galla, pensò di ucciderli addirittura con un quantitativo di acido muriatico che bevette da una boccettina, procuratasi poco prima, fra un bicchiere e l'altro di vino.

Soccorso dagli amici, dei quali si trovava in allegra compagnia, con una vettura pubblica fu trasportato al civico ospedale ove gli fu fatta la lavatura gastrica e accolto quindi nel II reparto.

Sette ricoverati nell'infermeria Treves. Nelle sale d'osservazione dell'ospedale civico furono ieri trasportati dall'infermeria Treves ben sette malati di mente.

Di questi sette disgraziati, quattro giunsero ieri l'altro col piroscafo inglese «Italia» proveniente da New York. Dei quattro malati, uno partì subito col treno per la Czeco-Slovacchia, uno partì per Monfalcone e due per Vienna.

Gli altri tre alienati sono: Maria R., di di anni 25, da Ragusa, abitante all'albergo popolare di via Gaspare Gozzi, affetta da mania di persecuzione; il bracciante Giovanni K., di anni 18, abitante in Campo S. Giacomo n. 25, affetto da frenosi periodica, e il meccanico Adolfo L., di anni 46, abitante a Servola n. 84, affetto da allucinazione mentale.

Ospitalità. Da appena tre giorni trovavasi Giovanni Rapich, d'anni 38, a Prosecco, che — fortunatissimo — fece subito la conoscenza della giovane vedova Argia R., la quale gli offrì ampia ospitalità! Brevissima però fu la sua permanenza nel piccolo quartiere della R., giacchè il Rapich, approfittando della momentanea assenza della sua dolce... metà, la derubò di due vestiti, scarpe ecc., del valore di L. 350. Fuggì nella vicina Trieste e trovò pronta ospitalità nell'albergo di via Coroneo.

L'autopsia del morto al Punto franco. Come già narrammo nell'edizione del «Piccolo» di ieri mattina, il bracciante Vittorio Janesich, d'anni 25, da Trieste, mentre stava lavorando presso un carro ferroviario nell'Hangar 55 al Punto franco, venne colpito da una grossa trave al capo, che lo fece strammazzare a terra col cranio fracassato.

Intervenne sopraluogo la Commissione agli istantanei, composta dal giudice dott. Aite e dal dott. Silvestri, i quali, assunti i rilievi di legge, ordinarono il trasporto del cadavere al locale Ospedale civico, dove ieri si effettuò l'autopsia. Si constatò che la morte avvenne per frattura della base cranica con subentrata emorragia.

Dalle provincie venete

Un manifesto dell'Associazione Nazionale combattenti di Gorizia

GORIZIA, 16, sera

In seguito agli incresciosi fatti avvenuti alla stazione Meridionale, in cui per opera di ignoti sicari vennero lanciate due bombe contro un gruppo di cittadini inermi, questa associazione, dopo lunga ed animata discussione ha trovato di pubblicare il seguente manifesto:

«Domenica è stato versato del sangue fraterno. Dei cittadini e compagni nostri, che in nome di un alto principio morale e di un profondo amore all'Italia erano stati il mattino a commemorare sul Podgora uno dei nostri morti, la sera venivano proditoriamente aggrediti a colpi di bomba.

L'atto non può essere qualificato che come un atto di delinquenza e di vigliaccheria. L'autore materiale è ancora sconosciuto; ma la responsabilità morale ne viene attribuita, per voce quasi unanime cittadina, ad una organizzazione di carattere politico nazionale.

Noi, volontari e combattenti della sezione di Gorizia che per l'italianità della nostra terra sempre combattemmo a viso aperto, che sfidammo il piombo nemico per quattro anni di guerra, che pagammo il nostro profondo amore alla Patria di persona e col sacrificio di parecchi nostri compagni, crediamo nostro sacrosanto dovere, al di sopra di ogni competizione di parte, di insorgere a difesa dei nostri compagni, a tutela del nome glorioso di combattenti, a salvaguardia del buon nome d'Italia.

La missione nostra è missione di civiltà. Diciamo perciò: basta con la violenza! basta con la lotta fratricida!

E' doloroso constatare che i ripetuti atti di violenza, che turbarono sinistramente la vita cittadina, coincidono col sorgere del Fascio Goriziano di Combattimento. Noi possiamo comprendere il Fascio soltanto come organizzazione di italiani decisi a svolgere opera energica, ma serena di italianità e nel momento grave, che attraversa la Nazione, invochiamo tutti i Partiti, che hanno per fine supremo il bene d'Italia, di combattere le loro battaglie politiche su di un campo prettamente civile, consono alla tradizione di nostra stirpe.

Noi, volontari e combattenti, convinti dell'alta missione, alla quale siamo ancora chiamati, scindiamo nettamente la nostra responsabilità da quella che può ricadere su altri per i dolorosi fatti avvenuti ed invitiamo altresì, interpreti sicuri dei sentimenti di tutti i cittadini, le autorità militari e civili a provvedere energicamente ed imparzialmente acchè non abbiano a ripetersi simili atti di violenza e sia tutelata la libertà di ogni singolo, condizione unica per lo svolgersi sereno della vita civile».

La neve a Gorizia e nel suo circondario. Ieri sera, il cielo essendosi ricoperto di densi nuvoloni, e la temperatura essendosi mantenuta costantemente rigidissima, cadde una abbondante nevicata che in poco tempo rivestì del suo candido manto tutte le vie e i tetti delle case.

Così, stamane i cittadini si svegliarono con la lieta sorpresa di vedersi circondati di un discreto strato di neve, mentre l'eterna «mularia», si faceva in quattro, per erigere monumenti di neve e più ancora, per lanciare contro i passanti palle di neve, che cogliendo in pieno l'umano bersaglio preferito, suscitavano scenette esilarantissime, apostrofi salaci, e scappellatti da parte dei più riottosi.

Fin dalle prime ore del mattino, squadre di addetti municipali procedettero allo sgombero delle strade, riuscendo a spazzare la neve nei punti più frequentati della città, in modo che il transito non venne per nulla ostacolato, sebbene in certi punti, la neve caduta era già discretamente alta.

La cronaca della giornata ebbe tuttavia a registrare le solite inevitabili cadute, specialmente di persone anziane che vollero avventurarsi sui sdrucciolevoli e malfermi marciapiedi della nostra città.

Tutte le montagne circostanti e le valli, offrono uno spettacolo pittoresco. La temperatura perdurando a rimanere rigidissima, si prevedono altre abbondanti nevicate.

TEATRI E CONCERTI

L'inaugurazione della stagione lirica al Verdi

"Falstaff" di Giuseppe Verdi

«Falstaff», il panciuto eroe Sakesperiano, che Verdi, ottantenne, tolse dall'immeritato oblio per far rivivere gloriosamente sulle scene del teatro lirico, non ha bisogno di presentazione: egli è comparso fra noi — al confronto di tanti altri teatri principalissimi del Regno, che lo rappresentarono si e no una volta — con notevole frequenza: con quella di ieri, quattro edizioni; ciò che prova, con l'evidenza dei fatti, come il successo del capolavoro verdiano di ventisette anni fa, protagonista insuperato e inobliato Vittorio Maurel, non sia stato l'effetto di un partigiano snobismo o la conseguenza pura e semplice del generale entusiasmo del momento, ma successo autentico fatto di schietta ammirazione, sincera e duratura.

Riudito iersera, dopo diciassette anni, anzichè diminuire, il fascino di «Falstaff» è accresciuto: è accresciuto pel fatto, che egli, inconsapevolmente, con la sua bella mole granitica, viene a mettersi di fronte alla contemporanea miseria di un teatro lirico che ha come piattaforma la ricerca affannosa del nuovo, dell'inesplorato e spesso dell'astruso; la quale finalità anzichè giovare allo scopo, ingenera un confusionismo caotico di forme, di procedimenti e di indirizzi estetici che, mentre puzzano maledettamente di surrogato musicale, palesano chiaramente tutto ciò che vi è di falso e di artificioso nel loro linfatico organismo. «Falstaff», al confronto di tanti lavori che gli sono contemporanei o di altri che lo seguirono a distanza, e che oggi ci sembrano già sfruttati e ammuffiti, conserva intatta la sua primitiva fragranza, il suo fascino, la sua inimitabile festevolezza. Esso non è e non vuol essere — intendiamoci bene — la vecchia opera buffa italiana. Non ne ha le caratteristiche nè le ricerca; non s'affanna per accaparrarsi la risata grassa e chiassosa, l'applauso del pubblico facilone. Esso è qualchecosa di meglio, quachecosa di più fine, di più aristocratico: è una gioconda commedia musicale che, pur svelando nella ossatura, nei procedimenti di carattere sinfonico e nella freschezza dell'invenzione melodica facile e fluente le virtù proprie, peculiari dell'ultima maniera verdiana, però sempre evitando, spontaneamente o volutamente, i criteri estetici che informano l'opera di Riccardo Wagner, «Falstaff» — fatte le debite proporzioni — ha piuttosto qualche vaga affinità coi «Maestri Cantori». E con questo, ci pare, è detto tutto.

***

La malattia di due tenori — facciamo le corna pel futuro! — e il conseguente rinvio dello spettacolo, non hanno influito; per niente, sull'esecuzione che, affidata ad un maestro di primo ordine, e ad una compagine di artisti eccellenti, ad una buona orchestra, è riuscita, quale deve essere: un modello di affiatamento, di scorrevolezza, di unità interpretativa. E da questo confortante risultato, il cui merito precipuo va ascritto alla sicura, chiara e comunicativa bacchetta del maestro Panizza, dobbiamo trarre lieti auspici per gli spettacoli futuri. Concertato superbamente, il «Falstaff» palesò tutti i tesori in esso contenuti: ogni episodio fu illustrato sapientemente con la varietà inesauribile degli atteggiamenti orchestrali, ogni dettaglio fu messo in luce, pulito e levigato; attraverso il tessuto armonico su cui, come un torrente, scorre via, fluente ed argentino l'arguto spunto verdiano, si scoprirono sempre chiari, sempre plastici tutti i disegni che si inseguono, si sovrappongono, si snodano e formano del «Falstaff» un quadro quanto mai prezioso, di luci e di ombre. Gli elogi più sinceri, dunque, al maestro Panizza: il suo debutto fra noi è stato il più felice. Subito dopo di lui, la lode più fervida spetta al baritono Viglione-Borghese, il cantante che conoscemmo nei primordi della carriera al Politeama, che salutammo artista maturo, anni fa al Verdi, e che giudicammo iersera in tutto il suo alto valore. In una parte di sì grande mole, piena di difficoltà vocali, dove la sillabazione e la sonorità devono andare di pari passo, il Viglione-Borghese è stato un modello di festevolezza, spontanea e comunicativa. Egli fu infatti molto ammirato e concordemente giudicato un ottimo «Falstaff».

Anche le parti femminili nulla lasciano a desiderare: la signorina Maria Labia, magnifica figura di donna, in possesso d'una voce sonora ed estesa, attrice che cura ogni particolare di scena e di controscena, fu una «Alice», quanto mai suggestiva; la signora Delfina Menotti, che mentre dispone di mezzi vocali assai pregevoli per estensione e per colore, sa farne uso con vero criterio d'arte, fu una «Nannetta» piena di grazia e di espressione; la signora Fabbri, lo si sa, dopo la Pasqua, la più apprezzata fra le «Quickly» che abbiano calcato la scena, fu anch'essa, specie nella cena con «Falstaff», godibilissima; la Righi-Tarugi, molto accurata anch'essa, fu una «Meg» molto pregevole per voce e per intenzioni interpretative. Il tenore Di Bernardo, giunto ier l'altro alla piazza, fece quanto più potè per render docile la sua voce alle frasi timide ed innamorate di «Fenton»; ed ottimamente si disimpegnarono il Forgosi («Ford») ed il basso Di Lelio («Pistola»). Il Cilla ed il Pini-Corsi schizzarono con garbo due indovinate macchiette, eseguendo con brio e misurata comicità le parti di «Bardolf» e di «Dottor Cajus».

Gli scenari ed il vestiario sono freschi e di bell'effetto. Le luci disposte ottimamente; il movimento scenico vivo, sicuro e sempre animato, davano l'impressione di assistere anzichè ad una «première», ad una rappresentazione nel corso della stagione.

Di fronte a questa esecuzione in tutto pregevolissima, si ebbe, iersera, un pubblico freddo, quasi glaciale, che non applaudì mai gli esecutori, benchè lo meritassero, a scena aperta, e a grande fatica ji richiamò alla ribalta alla fine degli atti. Perchè? Indubbiamente i nuovi frequentatori del Verdi, sono rimasti disorientati di trovarsi al cospetto d'un melodramma verdiano che non ha brani staccati, che non ha romanze, non arie, non cabalette. Siamo però certi che nelle successive rappresentazioni, quando questo pubblico avrà meglio comprese e meglio afferrate le bellezze dell'immortale spartito, assisteremo ad una spontanea resipiscenza. Le bellezze musicali del «Falstaff» non si palesano tutte ad un tratto; ma il tempo è galantuomo.

Questa sera, venerdì, seconda del «Falstaff». Allo studio «Tristano e Isotta», che, molto probabilmente, andrà in iscena lunedì prossimo.

e. f.

Politeama Rossetti. La replica della «Bella Elena», datasi iersera davanti un pubblico numeroso, ottenne il consueto successo. Oggi l'attesa nuova operetta «La casa delle tre ragazze», su musica di Franz Schubert, adattata da Enrico Bertè.

Fenice. Oggi sullo schermo si proietterà un nuovo lavoro americano dal titolo: «L'onta e la fiamma» che in altri teatri del Regno ottenne buon successo.

I numeri di varietà Silla Ferry che eseguisce difficili esercizi sul filo di ferro e il giovane cantante Ulyganoff, ottengono un bellissimo successo.

Oggi debutterà la stella italiana Bruna Belmonte.

Eden. Il serio programma di cine-varietà ottiene seralmente un bellissimo successo. Sganapino fa sbellicare dalle risa il pubblico che gremisce il teatro a tutte le rappresentazioni.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Fenice. Oggi si iniziano le proiezioni di un nuovo lavoro americano della «Mundual Films» di New York «L'onta e la fiamma» di cui è protagonista la bellissima artista Lilian Gissh. Le films americane trovano nel pubblico lieta accoglienza per merito dell'azione che è sempre rapida, sintetica, senza noiose ripetizioni. I marittimi concittadini che hanno avuto occasione di vederla nelle città americane in cui approdarono, ne parlano un gran bene; per questo l'aspettativa per questa films è grande. Nella varietà raccoglie nuovi trionfi la bella artista Silla Ferry, che si presenta in una nuova attrazione sul filo e il giovane cantante Ulyanoff si fa valere come buon tenore. Per cause impreviste mancò al suo debutto l'artista Bruna Belmonte, che certo debutterà oggi.

Il progressivo trionfale successo di Polidor, il celebre comico, al Gran Cinema Savoia avverrà anche oggi alle 16.30 precise e precisamente quale protagonista di sette sue commedie ultra comiche, che ricorderanno i bei tempi del cinematografo, quando le famiglie frequentavano i saloni non solamente per pensare o piangere, ma per divertirsi e ridere spensieratamente... Oggi perciò al Savoia, l'unico locale adatto per questo genere nuovo di spettacoli, si rappresenteranno 7 (sette) fra le migliori films di Polidor, che indubbiamente incontreranno tutto il favore del pubblico. Fra i sette piccoli capolavori spiccheranno «Polidor elettrico», «Polidor invisibile», «Polidor apache» e «Polidor detective». Sarà perciò un coro generale di risate, poichè non può essere che così al solo presentarsi del celebre comico che a suo tempo piacque più dello stesso Max Linder. Del resto vedremo che cosa diranno tutti i bambini...

Prossimamente: «Brividi», la più grande film d'arte interpretata da ben quattro celebrità artistiche!

«Il gorgo fascinatore» al Modernissimo. Continua il più vivo interesse del pubblico per questo dramma dalle situazioni audacissime. Ottima l'interpretazione di Bianca Stagno, figlia della celebre Gemma Bellincioni, e di Alberto Capozzi, veramente grande nella scena della pazzia. In preparazione una film che ha già riportato in molte città d'Italia e dell'estero un grande successo: «La principessa delle ostriche», una satira gustosissima inscenata con inusitata grandiosità di mezzi. Protagonista del nuovo lavoro sarà Ossy Osvalda, un'autentica celebrità esotica che anche fra noi desterà la più viva curiosità.

Leda Gys al Cine Edison continua a trionfare nel bel dramma «Vita o morte», che tanto piacque nei giorni scorsi. La meravigliosa arte della protagonista e le sue grazie di donna seducente e innamorata, riescono a incatenare l'attenzione del pubblico, che segue con sommo interesse l'avvincente trama del dramma.

Prossimamente: «Sopra un notturno di Chopin», grande interpretazione della somma artista Lydianne e del bravo Badaloni, pellicola che ottenne enorme successo nei principali teatri del Regno.

Salone Novo Cine. Oggi si replica la bellissima films «L'autunno dell'amore», che ieri una gran folla attirò in questo moderno salone ad ammirare l'interpretazione dell'attraentissima Diomira Jacobini dalla celebre Otero e dal bravissimo Alfonso Cassini.

Le proiezioni sono continuate e si iniziano dalle 16 alle 22.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera (Rappr. 2 — turno B). Ore 20.30. «Falstaff» del M.o G. Verdi.

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Fineschi-Davico-Lombardo. - Ore 20.30. «La casa delle tre ragazze», tre atti di F. Schubert.

Teatro Fenice. «L'onta e la fiamma» e spettacolo di varietà.

Teatro Eden. «P. L. M. Parigi-Lione-Mediterraneo» e la compagnia Sganapino.

Cinema Edison. «Vita o morte» con Leda Gys.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri N. 13. «Demone del fuoco» con Mario Corwin.

Modernissimo (Piazza S. Giovanni 5). «Il gorgo fascinatore» con Bianca Stagno-Bellincioni.

Novo Cine. «L'autunno dell'amore» con Diomira Jacobini.

Cinema Venezia (dietro il Municipio). «Carro sulla montagna» con Nini Dinelli.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria 11). Oggi: «Come le foglie» con Maria Jacobini e Alberto Collo. Dramma passionale.

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Seralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

OLIO PURO D'OLIVA

garantito all'analisi chimica Delizioso per insalata. Preferibile al burro per bontà ed economia.

PIETRO ISNARDI - ONEGLIA PRODUTTORE

Filiale in MILANO - Via Spadari 15

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA S. VENCHI & C.o TORINO

Cacao Venchi — Cioccolato Venchi — Caramelle Venchi — Confetti Venchi

Rappresentante per Trieste e territorio LORENZO TRINCHERO
Deposito in via Cecilia de Rittmeyer N. 14

BRIONI

Il più magnifico soggiorno durante Natale - Tutte le comodità immaginabili - Appartamenti forniti di calefazione centrale - Grande bagno invernale d'acqua di mare riscaldata - Diretta congiunzione a mezzo vapori dell'Istria-Trieste oppure ferrovia via Pola - Prezzi modicissimi

La Direzione Alberghi.

Fabbrica Gambali Tomaie - Guardolo

GIULIO CALCAGNI FILIALE A TRIESTE Via Istituto, 3

Cuoio-Pellami Forniture varie

C. FEGITZ VIA DEL TEATRO N 2. (TERGESTEO) TELEFONO N. 8-85

NUOVI ARRIVI: Champagne francesi, Spumanti nazionali, Vermouth, Marsala Ingham & Whitaker, Chianti, Barolo, Barbera, ecc.

CARTA DA SIGARETTE IN TUBETTI E LIBRETTI EXCELSIOR SPECIALITÀ DELLO STAB. A. SALTO - TRIESTE

UNICA OCCASIONE!

Causa liquidazione d'azienda, vendesi a prezzi oltremodo ribassati grande partita letti di ferro, comuni e lavorati, con guarnitura d'ottone e rispettivo molle metalliche; di più: partita pesi di ottone, matite Faber ed altri articoli diversi.

Via S. Nicolò 31, magazzino

NERVOSI SANATORIUM VILLE CASANUOVA FIRENZE in splendida posizione

Pensione sanitaria per NEVROPATICI, ESAURITI e TOSSICOMANI. Fondata nel 1894. Direttori: Dott. Cav. Giunio Casanuova e Dott. cav. Enea Fabbri. Medico aiuto: Dott. Umberto Tomei. Consulenti: Prof. Schupfer e Tanzi. Gran Premio Esposizione di Roma del 1915. Per lettere e telegrammi: Sanatorium Casanuova, Firenze. Telefono 7-18.

Ditta CARLO BURGSTALLER
TRIESTE, via Dante 14 - via Genova 14 - Telefono 139
INGROSSO - DETTAGLIO - ESPORTAZIONE

Coperte di lana d'ogni tipo — Maglierie di lana e cotone — Flanelle inglesi — Fustagni novità — Biancheria personale, letto e mensa — Camiceria — Colli — Cravatte — Guanti — Fazzoletti — Calze — Sciarpe da collo — Bretelle — Madapolan — Batiste — Stamperie

ARTICOLI SPECIALI PER REGALI

Pronte in Casa forti partite per l'ingrosso e l'esportazione a prezzi eccezionali

LA SIFILIDE

In molte circostanze non si può curare mediante frizioni ed iniezioni, perchè mal tollerate, con disturbi che obbligano il paziente ad astenersi dal lavoro. Per evitare tali inconvenienti si deve ricorrere senza esitazione alla cura delle pillole "PALLIDINE"

del Dottor Garibaldi Garino; esse guariscono rapidamente la sifilide in qualsiasi periodo. Dopo otto giorni di cura scompare ogni manifestazione. Cura comoda, segreta, tolleratissima, con effetto specifico ricostituente — L. 12.— flacone; tre flaconi L. 34.— per posta L. 2,50 in più. — In tutte le Farmacie; se non trovate, direttamente al Lab. Chim. Garibaldi Garino, ALESSANDRIA, piazza Vitt. Em., 14. All'ingrosso Camillo Bernasconi e C., Torino, corso Oporto, 49.

P. MONDELLO NESTLER, Via Roma 26
SAPONI E CANDELE
delle migliori fabbriche sempre pronti
Vendita a vagoni ed a piccole partite
Prezzi convenientissimi

CASA DI CURA per le MALATTIE DEGLI OCCHI
Dott. T. BALDASSARRE
VISITE: 11-12, 15-17.
UDINE - Via Felice Cavallotti N. 8 - UDINE

CALZATURIFICIO BERNINA MILANO
FILIALI IN TUTTA ITALIA

è l'unico che vende direttamente al pubblico a prezzi industriali le calzature più moderne, eleganti, solide

FILIALE DI TRIESTE
Via Dante Alighieri N.ro 3

100 Vagoni di CEMENTO PORTLAND
polacco, in fusti. Merce di qualità, pronta fornitura.
J. M. PRAUSCHKE
negoziante all'ingrosso di materiali da costruzione
BODENBACH (Cecoslovacchia)
Telegrammi: „IMPRA"

ADOPERATE SEMPRE I PRODOTTI
"LIFT"
LI TROVERETE OTTIMAMENTE PERFEZIONATI
Crema per Calzature
Cera per Pavimenti
Liquido per Metalli
SAPONE da bucato e da Toilette
FILIALE CON DEPOSITO: Via S. Nicolò 11 - Tel. 28-92. Rapp. FEDRO LEONI

Marina e Navigazione

Ufficio di collocamento per la gente di mare

Stato del turno d'imbarco

Prossimi alla chiamata:

Nocchieri coperta: dal 36* sino al 76*; **Carpentieri:** dal 65* sino al 98*, 100, 101; **Tim. Lloyd:** 219*, 222; **Tim. in generale:** 259*, 262* sino 265*, 268; **Giovanotti in I.a:** dal 72* sino 176*, 178, 179; **Giovanotti in II.a:** 45*, 47*, 49; **Mozzi coperta:** dal 360* sino 366*, 368; **Caporali fuochisti:** 45, 46; **Operai calderai:** dal 121 sino 180*, 181; **Elettricisti:** dal 65* sino 72*, 74; **Fuochisti Lloyd:** 698, 702*, 718, 719, 720, 721; **Fuochisti in generale:** 915*, 917*, 921*, 923; **Carbonai:** 547, 549*, 552; **I.i cuochi:** 10*, 17*, 19; **II.i cuochi:** 3, 4, 6 sino 12*, 14; **Garzoni cucina:** 119*, 122; **I.i camerieri:** 17, 18, sino 27*; **II.i camerieri:** 1*, 3*, 4, 5, 6, 7*; **Garzoni camera:** dal 126 sino 155*; **Cambusieri:** 1*, 2*, 5*, 7*, 11*; **Mozzi macchina:** 57, 64.

NB. — I numeri segnati con asterisco sono di seconda chiamata. Nella giornata di ieri furono imbarcati: 6 fuochisti, 2 garzoni cucina 1 garzone camera.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina della «Cosulich»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri capi: 1, 2, 3, 4, 5; **Maestri casa:** 1, 2, 3, 4; **I.i camerieri carico:** 7, 8, 9; **II.i camerieri carico:** 1, 2; **Camerieri:** 1, 2, 3; **III.i camerieri alla camera:** dal 12* al 57*; **I.i cuochi classe:** 1, 2; **II.i cuochi classe:** 8*, 9, 10; **III.i cuochi classe:** 7*, 12; **pasticcieri:** 1, 2, 3; 4; **I.i cuochi equip.:** 4, 5, 6; **II.i cuochi equip.:** 13, 14; **III.i cuochi equip.:** 6*, 7*; **I.i cuochi emigr.:** 1, 2; **II.i cuochi emigr.:** 6*, 7*, 9; **I.i cambusieri:** 1, 2, 3, 4; **II.i cambusieri:** dal 13 sino al 17; **III.i cambusieri:** dall'1* all'11* e dal 12 al 19; **allievi cuochi:** 1, 2, 3; **garzoni cucina:** dal 12* al 22*, 23; **allievi cambusa:** 15*, 17 in poi; **macellai:** 1, 2, 3; **pistori:** dal 12* al 16* e dal 18 in poi; **allievi camera:** dal 34* al 42* e dal 44 in poi; **barbieri:** 1, 2, 3.

Ieri fu imbarcato 1 secondo cuoco classe.

Stato del turno d'imbarco personale camera e cucina «Lloyd Triestino»

Prossimi alla chiamata:

Camerieri: 4, 5, 6; **Picc. camera:** 1, 2, 3; **Macellai:** 3, 4, 5; **Pistori:** 1, 2, 3; **Cambusieri:** 1, 2, 3, 5; **Garzoni cucina:** 1, 3, 4; **Picc. cucina:** 1, 2, 3.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro nel nostro porto i pir.: «Venezia», da Fiume, con 15 tonn. di merce varia; «Africa», da Kobe e scali con 1900 tonn. di merce varia e 44 pass.; «Bosanka», da New-York e Venezia, con 3500 tonn. di merce varia; «Mainam», da Vladiwostok, con 6000 tonn. di merce varia e 2060 prigionieri ex a.-u.; «Carolina», da Buenos Aires, con 5000 tonn. di merce varia e 4 pass.; «Italia», da New-York, con 80 tonn. di merce varia e 84 pass.; «Corby», da Liverpool, con 700 tonn. di merce varia.

Partenze nessuna.

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Molo 4: «Vienna» car.; Hangar 1 b: «Violette» scar.; Hangar 1 a: «Atlanta» car.; Hangar 9: «Budapest» scar.; Hangar 21: «Belvedere» scar.; Hangar 22: «Rakoczy» car.; Molo I: «Bellenden» ripar.; Hangar 23: «M. Immacolata» scar.; Hangar 24: «Sorrento» scar.; Molo 0: vel. «Gius. e Gab. d'Alì inop.; Hangar 42: «Arcadia» scar.; Hangar 55: «Mainam» scar.; Hangar 58: «Alga» car.; Hangar 69: «Africa» scar.; Sacchetta: «Triestino», «Almissa», «Venezia» ripar.; Riva V: «Atlantico» ripar.; Molo V: «Fiume» scar.; «Contessa Adelma», «Carpano»; Molo VI: «Chlumecky», «Urano» ripar.

BORSE e CAMBI

del 16 dicembre 1920.

Banca Adriatica	418	Martinolich	825
Comm. Triestina	570	Oceania	458
Banca C. P. ex	230	Premuda	500
Assic. Generali	13600	Tripcovich	525
Riun. Adriatica	2500	Ampelea	630
Grand. «Merid.»	230	Cant. Nav. Tr.	278
Tramway	212	Cem. Dalmatia	400
Adria	820	Cem. Isonzo	138
Cossovich	323	Cem. Spalato	403
Cosulich	468	Kerka	594
«Dalmatia»	395	Oleifici	—
Gerolimich e C.	1820	Pastificio	220
Istria-Trieste	252	Pilatura riso	22.
Libera Triestina	720	Raff. oli min.	—
Lloyd Triestino	1940	Consolidato 5%	76.40
Lussino	2100		

CAMBI: Londra 99.40, Nuova York 28.70, Svizzera 441, Vienna 4.80, Zagabria 18.65. — Dollari 28.50, Lei 39.50, Corone a. t. 4.90.

In buon contegno le Cosulich e le Martinoliche che guadagnano qualche punto. Nel resto tendenza invariata. Cambi poco trattati.

CORRISPONDENZA APERTA

Guardia. Come avrebbe potuto dare l'autore un titolo così «delicato» al romanzo, se nello stesso le donne non c'entrassero? La assicuriamo che nel «Così, come si sfoglia una rosa» Ella potrà ammirare una figura femminile maravigliosa, la quale illuminerà tutte le vicende del romanzo e le sovrasterà; la storia del suo amore immenso, soprannaturale, siderale, colpirà i più coriacei e pelosi cuori dell'universo. Mediti questa verità sul capitolo IX. Non si può dire che il romanzo sia una satira; secondo le intenzioni dell'autore vuole essere semplicemente una narrazione in cui si dicono molte svariate cose combinate in modo da avvincere l'attenzione dei più refrattari alla lettura di appendici. Se qualchevolta c'è sapore di satira, vuol dire che questa è più nelle azioni degli uomini, questori compresi, che nelle intenzioni di F. Cordillet. *Manon* 18. Si sappia dominare prima di tutto. Riteniamo che se Ella lo «odia», come ci scrive, finirà per amarlo un'altra volta. Ne spieghi le impossibilità e gliele dica in modo molto chiaro, gliele ripeta ancora recisamente, se non bastasse, gliele canti. Non raggiungendo lo scopo neppure così, faccia intervenire i Suoi genitori e magari il principale. Se lui insiste, veda di farlo trasferire a Hammerfest in Norvegia: lassù le nebbie, il gelo e la distanza faranno forse quanto i ragionamenti non riescono. Lei per sfuggirlo vada in Africa al Capo di buona speranza. Nelle nostre parole c'è la «vera verità» per il suo caso. Ci pensi!

Biondina. La «grappa» o meglio l'alcool in genere può guastare i cappelli nel caso che questi sieno per natura poco grassi. I capelli sgrassati perdono il colore, la lucidità, la freschezza. — *Peperita.* Presenti domanda al Commissariato generale civile, ufficio IX. — *Cicimaru.* L'estrazione di quella lotteria ha avuto luogo il mese scorso. — *Frittaia Mino.* Legga l'Odissea nelle popolari traduzioni del Pindemonte o del Maspero; i primi dodici canti sono ora mirabilmente tradotti dal prof. Szombathely e pubblicati dalla Casa editrice Cappelli e la lettura è piacevolissima. — *Malhereuse.* Ci sono tanti Comitati, tante istituzioni benefiche cui Ella potrebbe portare il contributo della Sua buona volontà! All'Assistenza civile, per esempio! — *Inquilina povera.* Il «Piccolo» del 16 corr. porta esempi degli aumenti consentiti sugli affitti.

OGNI GIORNO UNA

— E tu mi vorresti portare ai bagni senza una dozzina di abiti nuovi? Caro mio, quando si ha una moglie bisogna vestirla!

— Sì: ma quando si ha un marito, non bisogna... spogliarlo!...

SCIARADA - BIZZARRIA

Due particelle grammaticali
Menaron stragi sull' afro suol.

Soluzione del giuoco precedente:

IN - VER - NO

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

Dopo lunghe e atroci sofferenze confortate dall'affetto dei suoi cari, spegnevasi questa mane

GIUSTINA SLOBETZ nata COCEVER

Addoloratissimi, il consorte **Andrea**, la sorella **Amalia**, il fratello **Giovanni**, il nipote **Giovanni Desimon**, a nome pure degli altri nipoti e dei parenti tutti, partecipano la grave perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara estinta seguirà venerdì 17 corr., alle ore 15.30, movendo il convoglio dalla casa N. 6 del Campo S. Giacomo.

Trieste, 15 dicembre 1920.

Famiglie: SLOBETZ, COCEVER, CALZ, DESIMON.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III. 41

RINGRAZIAMENTO

La moglie **Luigia** e la figlia **Maria** a nome pure degli altri parenti, esprimono con questo mezzo la più viva gratitudine alla signora baronessa **Paolina Sartorio**, al conte **Salvatore Segrè** e alla sua signora **Anna** contessa **Sartorio Segrè** per la prova d'affetto e stima data loro e all'indimenticabile marito e padre

ANTONIO DU BAN

Eprimono la loro riconoscenza perenne anche all'egregio dott. **Miro Mitrovich** che lo assistette fino all'ultimo istante con zelo e abnegazione ammirabili.

E un grazie di cuore mandano pure a quanti altri in vario modo parteciparono al loro immenso dolore.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, commosse per lo spontaneo tributo di affetto reso alla memoria del loro indimenticabile

Avv. MATTEO BARTOLI

esprimono profonda gratitudine alle Autorità, alla popolazione di Rovigno ed a tutte quelle persone che col loro concorso contribuirono a renderne solenni le onoranze estreme.

In particolare ringraziano il Municipio di Rovigno, la Giunta Provinciale dell'Istria, il Commissariato Generale Civile, i Municipi della Regione, il Clero, il Comando di Presidio, il Comando dei RR. Carabinieri, l'Intendenza di Finanza, le Scuole e le altre Rappresentanze, Enti, Società e Corporazioni che intervennero ai funerali.

Famiglie: CALEGARI, VASCON, DEPIERA.

Biagio Cernigoi

d'anni 74, spirò improvvisamente questa mane.

I dolenti figli **Aldo** e **Adele** marit. **Ienco**, la nuora **Bice** nata **Marega** ed il genero **Giuseppe** nonchè i nipotini ne danno la triste notizia a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno sabato 18 corr., alle ore 10 dalla via Galleria N. 11.

Trieste, 16 dicembre 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

IN MEMORIA DI ROMANO SCHORN

Oggi si compie il settimo mese in cui ti perdemmo per sempre. Nulla di più triste e più dolorante che ricordarti in questo momento così turbinoso e dinamico, perchè ti sapevamo di quella virtù e di quella fede che illumina l'umanità. Noi ti ricordiamo sempre **Romano**, perchè sviscerato era l'amore che nutrimmo per te.

Nulla valse, o nostro adorato **Romano**, per rimarginare la nostra ferita e placare il nostro dolore sorto con la tua scomparsa.

Oggi più che in ogni altro giorno ti ricordiamo, ed onoriamo di nuovi fiori la tua tomba, per noi unico luogo di conforto.

I tuoi desolati fratelli, sorelle, zia e nonna.

AVVISI COLLETTIVI

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

DOMESTICA cercasi. Viale XX Settembre 4, porta 7 (Acquedotto). 73025 B

DOMESTICA capace, onesta, cercasi prontamente. Presentarsi con libretto, Via S. Francesco 29, primo, Gazulli. 69710 B

PRESTASERVIZI tutta giornata, cercasi. Via Fontana 3, II, destra, 15. 73059 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

CONTABILE ramo bancario, saldacontista, corrispondente tedesco, cerca posto. Offresi anche alcune ore al giorno. Indirizzare offerte: Lizzul, Chiozza 25, I. 72821 C

DISEGNATORE meccanico edile, primario referenze, accetta impiego o lavori in casa. Scrivere «Disegnatore» Piccolo. 73073 C

DOTTORE scienze economiche, commerciali e ragioniere, cerca impiego presso importante ditta. Offerte «Dottore» Piccolo. 69662 C

INDIRIZZI sopra buste, circolari, cataloghi ecc., eseguisconsi con la massima puntualità ed esattezza, a prezzo modico. Offerte sub «Indirizzi» Piccolo. 72779 C

MARITTIMO con vasta conoscenza, prenderebbe in consegna trattoria-buffet. Offerte «Marittimo» Piccolo. 69586 C

MODISTA abilissima, siciliana, confeziona, rimoderna cappelli, prezzi mitissimi. Ferriera 45, secondo. 69520 C

RAGIONIERE governativo, conosce a perfezione italiano, tedesco, francese e sloveno, occuperebbesi ore pomeriggio, presso ditta privata. Offerte sub «Assiduo» al Piccolo. 69684 C

SARTA diplomata confeziona eleganti vestiti, da qualsiasi figurino; taglkiansi stampi su misura. Via Ghega 17. 69036 C

SARTA eseguisce prontamente inappuntabili abiti passeggio, ballo, mantelli, paletots, costumini bambini. Specialità tailleurs. Rimodernature. Piazza Oberdan 5, IV. 69720 C

SARTA, taglia, mette in prova oppure confeziona prontamente vestiti; prezzi modestissimi. Corso Vitt. Em. 45, III. 71493 C

SARTA uomo, capace nuovo e vecchio, offresi. Corso Garibaldi 14, IV, porta 24. 69702 C

SIGNORA distinta, sola, cerca posto quale direttrice. Giulia 17. 72600 C

SIGNORINA pratica lavori ufficio, conoscenza stenografia, ottime referenze, desiderando migliorare posizione, offresi. Offerte «Attiva» Piccolo. 72805 C

TAPPEZZIERE e materassaio offresi per lavori a domicilio. Rivolgersi: Via Zovenzoni N. 1, portinaio. 72917 C

VEDOVA giovane, civile, capacissima tutti lavori, parla quattro lingue, cerca occuparsi presso distinta famiglia, a giornata. Rivolgersi: Giambattista Vico N. 9, IV, sinistra. 47413 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CONTABILE bilancista perfetta, cercasi, conoscenza corrispondenza italiana, lavoratrice indipendente, bella calligrafia. Offerte dettagliate, copia attestati, pretese, sub «Ragioneria» al Piccolo. 73091 D

FATTORINO ciclista (15-16 anni), buoni costumi, volonteroso, cercasi da azienda locale. Offerte con referenze sub «Ciclista» al Piccolo. 6841 D

FATTORINO provetto, cercasi da ditta locale, prontissima entrata. Offerte sub «Fattorino» al Piccolo, soltanto se corredate da primissimi attestati. 69646 D

RAGAZZO per negozio manifatture, con paga, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 73075 D

RAGAZZO con paga, cercasi. Offerte «Negozio frutta» al Piccolo. 73039 D

RAGAZZO per drogheria, cercasi. Via Conti 40. 72943 D

SIGNORINA praticante, per scrittoio, preferibile se pratica, cercasi; indispensabile lingua tedesca. Offerte «Posizione» Piccolo. 73023 D

SIGNORINA pratica negozio olio, cercasi; miti pretese. Indirizzo Piccolo. 73077 D

STENOGRAFA e dattilografa, pratica di ufficio, intelligente, desiderosa assicurarsi posto duraturo, cercasi subito da una tra le principali aziende della città. Stipendio questione secondaria. Inutile presentarsi senza profonda conoscenza stenografia e dattilografia. Indirizzo al Piccolo. 4800 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA ammobiliata, a 2 letti, cercano due amici, presso famiglia dabbene, per 1.o gennaio, pressi Carducci, Stazione. Scrivere «Due amici» Piccolo. 69692 E

CAMERA ammobiliata, con stanza uso ufficio, ingresso libero, centrale, cerca commerciante stabile. Offerte «Ammobiliata» Piccolo. 69652 E

CAMERA ammobiliata, pronta o libera fine mese, paraggi via Ghega, Carducci, cercasi. Offerte «Dars» Piccolo. 69672 E

CAMERA bene ammobiliata, cerca distinto signore, presso persona sola. Offerte sub «Archimede» Piccolo. 73085 E

CAMERA elegantemente ammobiliata, cercasi. Offerte «Elegantemente» Piccolo. 69714 E

CAMERA cucina, vuota o ammobiliata, possibilmente centro, cercano coniugi soli. Scrivere condizioni, prezzo, ora per visita, «Umberto» Piccolo. 73027 E

CAMERA molto pulita, presso famiglia seria, tra Corso e Stazione Meridionale, cerca subito ingegnere saltuariamente Trieste. Offerte sub «Seriissimo» Piccolo. 73055 E

STANZA oppure quartierino ammobiliato, centrale, con pensione, cercano coniugi distinti. Offerte: Margherini, Hotel de la Ville. 69712 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

APPARTAMENTO ammobiliato, due stanze letto e lavoro, luce elettrica, centro, affittasi, soltanto a due signori. Indirizzo Piccolo. 73099 F

CAMERA ammobiliata sul davanti, affittasi a 2 fratelli. Indirizzo: Paduina 7, latteria. 240 F

CAMERA ammobiliata affittasi, vicino Meridionale. Indirizzo Piccolo. 73069 F

CAMERA ammobiliata, luce elettrica, vitto, affittasi prontamente. Visitare dalle 9 alle 14. Indirizzo Piccolo. 73057 F

CAMERA semplicemente ammobiliata, con ingresso libero, affittasi prontamente, affitto due mesi anticipati. Indirizzo al Piccolo. 69706 F

CAMERA splendidamente ammobiliata, massima pulizia, affittasi per il 1.o gennaio, a signore distinto; escluso donne. Piazza Garibaldi - Raffineria N. 3, porta 21. 69644 F

PRANZO, cena ricevono signori, signorine, prezzi mitissimi, ottima cucina casalinga. Corso V. E. n. 2, porta 12. 71841 F

STANZA centralissima, massimo comfort, casa signorile, affitterebbesi per uno, due mesi. Indirizzo Piccolo. 69716 F

STANZA ammobiliata, bella, grande, affittasi, distinto ufficiale stabile. Valle 8, porta 9. 69658 F

STANZA letto e salotto, massima pulizia, gas, stufa, affittasi. Indirizzo Piccolo. 73041 F

STANZETTA bene ammobiliata affittasi prontamente. Indirizzo: Via Cecilia Rittmeyer 10, II p. 73093 F

Istruzione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— G

MAESTRA diplomata con distinzione, allieva prof. Skolek, istruisce pianoforte, metodo moderno, prezzi moderati, grande profitto. Offerte «Arte» Piccolo. 72803 G

SCUOLA arte cinematografica: cercansi signori, signorine, desiderosi intraprendere carriera artistica cinematografica. Inscrizioni tutti giorni dalle 12 alle 14. Via Crociferi 2, I. 73031 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— H

CANE bianco, testa nera-caffè, piastra; trovato. Rivolgersi dalle 12 alle 14, Indirizzo Piccolo. 47423 H

CANE russo, mezza coda, risponde nome Vinzi, smarrito. Generosa mancia portandolo Scorcola Coroneo 748, villa Missner. 69700 H

PELLICCIA smarrita mercoledì nei pressi stazione centrale; pregasi portarla, verso mancia, Garage S. Marco, via Fabio Severo 30. 73029 H

PORTAFOGLIO contenente portamonete, occhiali, chiave, ecc. smarrito. Pregasi rinvenitore portarlo Piccolo, trattenendosi denaro contenutovi. 73105 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTO quattro stanze, giardino, affittasi, pressi Meridionale. Offerte «Cinquemila» Piccolo. 73065 I

BOXES per ricovero automezzi, magazzini per ricovero merci, affittansi. Rivolgersi via Carducci 30, mezzanino, sinistra, dalle 11 alle 12. 72861 I

LOCALE grande 300 metri quadrati, 6 metri alto, 5 porte rouleaux, uso negozio, ottima posizione, affittasi prontamente. Offerte «Centro» al Piccolo. 73033 I

QUARTIERE elegante, sei stanze, bagno, accessori, terrazza, giardino, comfort moderno, cinque minuti dalla stazione centrale, scambiasi con due quartieri città, attigui, 3-4 stanze cadauno oppure quartiere grande, due ingressi. Offerte sub «Giardino» Piccolo. 69676 I

SCAMBIO appartamento via Giustinelli, 4 stanze, bagno, cucina, stanzino, altro eguale, possibilmente più grande, cittanuova oppure Stazione meridionale. Offerte «Scambio appartamento» Piccolo. 69556 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO una, due camere, cucina cercasi; pagasi prezzo altissimo. Offerte «Altissimo» Piccolo. 69656 L

MAGAZZINO vasto, centro, cercasi, eventualmente scambiasi con scrittoio tre stanze. Offerte Casella postale 191. 47357 L

Vendite private d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— M

ALBERI Natale vendonsi sul principio via Fabio Severo. 69704 M

APPARATO telefonico vendesi prezzo convenientissimo. Via Alessandro Volta 10, corte. 69670 M

ASSORTIMENTO tovagliette, salviettine ed analoghi servizi tè ceramica, centri, tablettes, cuscini, fazzolettini, ecc., adatti regali Natale, tiene maestra ricamo, prezzi convenienti. Via Leo 11, quarto. 72983 M

CAMERA da letto in quercia di Slavonia, ottima lavorazione, vendesi a prezzo convenientissimo. Via Massimo d'Azeglio 22. 69424 M

CAMERA pranzo, lussuosa, noce, cristalli, specchi, marmi rosa, vendesi, grande occasione, con 5 per cento di sconto. Foscolo 1, pianoterra. 73083 M

CAMERE da letto, cucine, biciclette, macchine da cucire, produzione tedesca, vendonsi prezzo occasione; pagamento anche rateale. Punzo, Fabio Filzi, 15. 2173 M

CAGNETTA giovane Fox-terrier, bastarda, vendesi. Via Coroneo 3, porta 21. 69688 M

CAPPOTTI due, pelliccia signorina, uno talpa e uno nutria vendonsi immediatamente. S. Nicolò 34, terzo. 73101 M

CAPPOTTO donna, giacca uomo, gilet fantasia, vendonsi. Barbiere, XX Settembre 10. 69664 M

CASSE vuote, grandi, due misure, vendonsi. Chiozza 29, telefono 13-50. 73037 M

CASSE d'imballaggio vendonsi. Via Mazzini N. 19, Cesca. 69648 M

CINEMATOGRAFO nuovo, uso famiglia, vendesi. Montorsino 3, terzo, Parisi. 73071 M

DIVANO grande con galleria, vendesi, occasione. Madonnina 11, I, sinistra. 73103 M

FALEGNAMI: abete Carintia, bellissimo, legnami duri, rimessi, colla caravella, cornici, occasione, vendonsi. Agnani, Scorzeria 4. 73081 M

GIACCA Astracan 8000, persona snella; mantellina pelo Nerz 6000; frak gilet, calzoni nuovi, persona alta, snella, calzoni gilet bleu, e vestiti signora vendonsi. Via Felice Venezian 5, III, sinistra, dalle 10-12, 2-4. 72963 M

LETTI due, eguali, legno duro, suste, Lire 500, chiffonniers, due sgabelli, vendonsi anche singoli pezzi. Massimo d'Azeglio 3, I. 73051 M

LETTI quattro, legno duro, suste, tutto nuovo, lire 460, pesantissimi 580, vendonsi occasione. Fonderia 12, primo, destra. 73087 M

LETTI due nuovi, legno duro massiccio, due suste, L. 550, materassi, sgabelli, lavamani e chiffonniers vendonsi, anche a singoli pezzi. Fonderia 12, corte (Piazza Ospedale). 69708 M

LIBRI antichi, moderni, vendonsi, mancanza spazio, prezzo basso. Indirizzo Piccolo. 69486 M

MACCHINA da scrivere Underwood, nuova, garantita, mod. 5, vendesi lire 2650. Vera occasione. Vecchiotti, via Miramar 27. 69506 M

MACCHINA punto a giorno, vendesi. Indirizzo Piccolo. 69660 M

MACCHINA scrivere «Postal», carattere russo, vendesi, vera occasione. Mollica, via Machiavelli N. 7. 72937 M

MOBILI elegantissimi, poco usati, 5-6 stanze, cucina, vendonsi prontamente, 25.000 lire. Rivolgersi, fino sabato, Portorose, Villa Felicita. 73045 M

MOBILI di lusso, nuovi, prezzo d'occasione vendonsi causa partenza. Palestrina 5, terzo. 73061 M

OCCASIONE! Vendesi splendido cappotto di pelliccia, modello di Parigi, nuovissimo. Commerciale 11-III p. 69690 M

PALETOT uomo vendesi. XX Settembre 31-II. 73049 M

PELLICCIA uomo nuova, viennese, vendesi prezzo trattabile. Carducci 10-IV. 73111 M

PELLICCIA uomo, nuovissima, panno nero, martora giapponese, collaro sealskin lire 2100; altra panno bleu, bisam, collaro astrakan lire 1500; pelliccia signora lire 300, vendonsi. Viale XX Settembre 39, porta 8. 69642 M

PELLICCIA uomo, moderna, quasi nuova, gatto russo, collare lontra, vendesi occasione lire 600. Acquedotto 91-III, destra. 73053 M

PELLICIE uomo, visone; signora, murmel, con manicotto, bellissime vendonsi. Zmajevich 8, Via Bachi p. p.; 13-14.30. 69692 M

PIANINO stupendo esemplare, ancora nuovo, piastra metallo, corde incrociate, ramate, garantito originale, vendesi. Solitario 25, III, destra. 72913 M

PIANO mignon mondiale, Boesendorfer, Erhbar, Blüthner, Stelzhammer, Productiv, Genos, Walchensteinr vendonsi occasione. Via Milano 22-I. 69390 M

POSATE argento 800/1000: cassetta 153 pezzi, peso netto circa 8 chilogrammi, monogramma M. S., vendonsi lire 5000. Studio Dompieri, Nicolò 7, sabato ore 15. 69686 M

SALOTTINI 2, vendonsi con diversi altri mobili. Ind. Piccolo. 73107 M

SCRIVANIE americane con coperchio a rouleau e poltrona, ottima lavorazione, vendonsi a prezzo d'occasione. Italo Commerciale, sezione mobili, via Mazzini, 4. 69422 M

STANZA da letto bellissima in faggio, con specchi e cristalli, vendesi lire 2800. Via Massimo d'Azeglio, 32. 69426 M

STANZA matrimoniale lussuosa vendesi. Falegname, S. Maurizio 7-I, destra. 69696 M

STANZE letto una persona vendonsi. Magazzino S. Francesco 48, dalle 10-12, 15-17. 69694 M

STOLE pelliccia, nuove; macchina «Singer»; lampade petrolio, occasione. Roma 17, II, sinistra. 47407 M

TABACCHI rimasti Fiera campionaria vendonsi causa chiusura rivendita Fiera. Via Tagliapietra. 72979 M

TAPPETI persiani, quattro pezzi di qualità fina, vendonsi buon prezzo. Hotel Centrale n. 33, pom. 3 b. 73095 M

VOLPE bianca, altra nera, mantello sealskin, vendonsi occasione. Gatteri 32, porta 9. 72795 M

VOLPI bellissime 90 lire. Volpi Alaska splendide 300 in poi. Rarissima occasione. Goldoni 11-I, porta 11. 72951 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BANCO per cassiera per uso negozio cercasi. Via Mazzini 19, negozio. 69650 N

BANCO piccolo da falegname cercasi. Offerte sub «Banco» Piccolo. 73047 N

BILANCIA decimale, portata 100-150 kg., in buono stato, cercasi d'occasione. Offerte «Bilancia» al Piccolo. 6840 N

CARTIERA paga Archivio scarto lire 80 quintale. Via Felice Venezian 28. Magazzino. 70809 N

GATTINO perfettamente nero, età non più di due mesi, acquisterebbesi. Indirizzo «Piccolo». 73007 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Scrivere: Valgar, Caffè Stella Polare. 73019 N

PIANINO oppure pianoforti acquistansi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 69126 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. Tavole e murali usati, in buono stato, vendonsi, anche grandi quantitativi. Rivolgersi via Giulia 51. 69578 O

ARGENTERIA, brillanti, oro, compera, assume lavori oreficeria, scambia, vende preziosi. Licher, Lazzaro 11, primo. 72807 O

ARREDAMENTI di negozi, abitazioni, mobili comuni, artistici; qualunque lavoro falegnameria eseguisce sollecitamente Legnamificio via Fabio Severo 7. Telefono 74. 72431 O

AUTOCARRI noleggiansi qualunque destinazione. Prezzi convenienti. Telefono 34-61. 68777 O

AUTOMOBILISTI! Nel negozio Via Giulia 23 trovate ricco assortimento accessori per auto, pezzi di ricambio, tappezzerie, parafanghi ecc. 2261 O

BINARIO nuovo lire 180 quintale Vagonetti scambi piattaforme spedizione pronta. Scrivere: Casella M. 51 Unione Pubblicità Italiana Roma. 11114 O

BOTTIGLIE vuote, fiasconi, damigiane, rottami di vetro comperiamo pagando prezzi massimi. Coen. Via Ombrelle, telefono 11-54. 21650 O

MANDOLINI, chitarre, violini, chiedete cataloghi illustrati. Stabilimento Zanibon, Padova. 10590 O

NELLE Orologerie-Oreficerie Squadrani, Centrale via Roma 5, Filiale Corso Garibaldi 19, accettansi riparazioni di orologi cronometri, cronografi, ripetizioni, ecc. Inoltre qualsiasi lavoro d'oreficeria ed incisioni. Massima esattezza e sollecitudine. 72761 O

MOBILI, partita stanze letto, pranzo, salotti, cucine, a prezzi bassi. Forte sconto ai rivenditori. Deposito, Acquedotto 33. 67226 O

ORO, argento, monete, acquistansi sempre prezzi giornata. «Comptoir de Genève», Giacinto Gallina 2. 73109 O

PIANINI Hölzl, Heitzmann, Vienna, garanzia 10 anni, vendonsi prezzi convenientissimi. Rappresentante Olivo, Via Udine 16. 47155 O

PIANOFORTI nazionali, esteri, ricco assortimento primarie marche. Lazzaro 16, Cozzi. 70831 O

PRESERVATIVI, Nuova specialità «Sanitas», sensibili, fortissimi, unicamente Steindler, XX Settembre 12 (Acquedotto). 72927 O

PRESSE idrauliche anche a mano sono ricercate da Società Sottoprodotti Foraggi. Via Garibaldi 6-A, Padova. 11125 O

RECLAME, annunzi, prospetti, programmi, dispone, idea, organizza e controlla persona competente. 3 lingue, traduzioni, controllo (anche estero). Scrivere a «Fiducia 300» Piccolo. 830 O

STUFETTA contemporaneamente focolaio per stanza e cucina, trasportabile, applicabile ai focolai economici come a qualsiasi stufa. Anche indipendente, massimo risparmio. «La gioia della massaia». Novità per cucina solo lire 25 risp. 45. Per cucina e stanza con tubi e treppiedi lire 80. Giov. M. Cesca, via Mazzini 19. 47419 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ACQUISITORI assicurazioni forniti serie referenze cerca fortissima compagnia nazionale. Presentarsi: Valdirivo 32, primo. 69674 P

CERCANSI piazzisti per tutte le piazze della Venezia Giulia, Dalmazia. Scrivere offerte dettagliate Trieste centrale, casella postale 329. 2163 P

PIAZZISTA abile per vini e liquori cercasi. Buone condizioni. Offerte «Gorizia» Piccolo. 73089 P

PIAZZISTA ben introdotto presso industriali di piazza e della Venezia Giulia cercato da ditta locale. Offerte soltanto chi dispone di tali qualità sub «Piazzista» al Piccolo. 73079 P

PIAZZISTI cercansi ovunque vendita seme-bachi. Stab. Bacologico Pantaloni, Torano Nuovo (Teramo). 46799 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 60 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOCARRI Fiat collaudati, tutti tipi, vendonsi. Dari, Cereria 6, Telef. 38-27. 71135 Q

AUTOMOBILE «Fiat-Vienna» 20-24, nuova, carrozzeria limousine di lusso, collaudata V. G. vendesi. Via Giulia 23. 2361 Q

AUTOMOBILI di lusso, collaudati V. G. vendesi prontamente. Via Giulia 23. 2261 Q

CAMION Fiat-Zust ed altre marche vendesi, collaudati V. G. Via Giulia 23. 2361 Q

CAMION 15 ter cercasi. Indirizzo Piccolo. 73073 Q

CAMION noleggio, per qualsiasi destinazione, e qualunque portata. Prezzi convenienti. Via Giulia 23 telefono 11-14. 2261 Q

15 TER come nuova, garanzia, vendesi: via Alessandro Volta 10, corte. 69668 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrio

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

CAFFE'-ristorante rilevo anche subito. Offerte «C. P. 431». 69584 R

CEDO negozio con mobilio come pure magazzeno posto XX Settembre. Paganuzzi, Kandler 7. 69666 R

EX ufficiale 24enne, praticissimo commercio, larga conoscenza città, entrerebbe come socio, persona interessata, presso seria ditta locale. Eventualmente dispone piccola cauzione. Offerte «Torinese» Piccolo. 73055 R

MUTUO trentamila cercasi sopra terza parte stabile centro. Offerte «Trentamila» Piccolo. 69680 R

NEGOZIO frutta e specialità, centro, vendesi in giornata. Indirizzo Piccolo. 69718 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASETTA a mezzogiorno, 9 locali, acqua, gas, bagno, giardino, sottostanti magazzini, buona rendita, due minuti tramvai, vendesi prontamente 75.000 lire trattabili. Indirizzo Piccolo. 69636 S

STABILE città 5 piani, 20 quartieri, vendesi prontamente occasione. Indirizzo Piccolo. 69636 S

STABILE 5 piani via Solitario vendesi. Prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 72525 S

STABILI, fondi, vendonsi. Gaspero Weis, Caffè Pitschen, ore 11-12, 18-19. 47364 S

Diversi

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— U

SIGNORINA pregata di prelevare lettere ferme posta centrale di data 9. P. S. 69654 U

SILVANA. Scriva solito indirizzo per regolarmi. Grazie sentite. 69446 U

VEDOVA 22enne, bella, agiata, dispone automobile, desidera conoscere giovane signore, intelligente, scopo matrimonio. Offerte «Internazionale» al Piccolo. 73069 U

Luce elettrica
Motori - Ventilatori
Telefoni - Sonerie
Deposito Materiali
CONCESSIONATO STABILIMENTO ELETTROTECNICO
UMBERTO NAVARRA
Via G. Rossini 28 - TRIESTE - Telefono 16-36

RAMAZZOTTI
AMARO FELSINA RAMAZZOTTI
IL SOVRANO DEGLI APERITIVI DI FAMA MONDIALE
Rappresentante in Trieste: MARIO CASATI, via Chiozza 74

CIOCCOLATA E CACAO
N. LEJET - Trieste
genuini
soltanto se portanti il mio nome

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI
in POLVERE - PASTA - ELIXIR
Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C. - VERONA.

MARCEL NADAUD

MIMÌ TROTTIN

Proprietà della Società Editrice Italiana Roma-Trieste per l'Italia. — Riproduzione vietata — 11

Riassunto delle prime dieci appendici

Doudou lo strillone e Godasse il correttore festeggiano il Natale a cena nella stanza di Mimì Trottin, la sartina amica di Godasse, quando entra Daniele de Marnay, zio di Doudou, il quale è figlio del visconte Pietro e fu cacciato da casa, perchè invece di studiare disegno e meccanica, scriveva poesie.

Doudou si reca da suo padre per offrirgli lo sfruttamento dell'invenzione di un freno fatto da Godasse, ma l'industriale non ne vuol sapere: tenta di far cambiare vita al figlio, ma non riesce e Doudou dà l'addio per sempre al padre.

Racconta dopo molte tergiversazioni l'esito sfortunato agli amici perplessi; finalmente Godasse gli dice: «Non parliamo più di tutto ciò... è finito».

Doudou afferra la mano offerta e la stringe con effusione. Ormai è il silenzio appena turbato dai sospiri dei loro petti oppressi, il tic-tac monotono della sveglia, il ronfare di Pompon che gli avvenimenti non tangono. Essi tacciono, non avendo più nulla da dire, assorbiti dalle necessità della vita materiale che li richiama: Hortense e la tipografia. Che cosa racconteranno per giustificare le assenze? Se li licenziassero? Già si angustiano immaginandosi nella strada, senza pane; può darsi che non abbiano vuotato ancora il calice sino in fondo.

— Bisogna andare, bisogna andare... mormora Mimì.

Prendono i cappelli.

— Vai in rue du Croissant, Doudou? — chiede Godasse.

— No, no — risponde costui vivamente; poi, sforzandosi: Anzi, vi dico addio... Sì, non mi rivedrete per qualche tempo.

— Te ne vai? lasci Parigi?

— Sì. Non so ancora dove andrò, ma me ne vado. Ne ho abbastanza di Parigi! Vi soffro troppo. Voglio andare non importa dove, ma in un luogo che ancora non conosco, dove nessun ricordo venga a risvegliare dei dolori lontani o recenti... lontano da mio padre che mi odia, da mia madre e da mio zio per i quali non sono che una fonte di dolore...

— E non ti dispiace di lasciar noi?

— Oh, sì... voi siete le due sole persone nel mondo sulle quali avevo tentato di fissare la mia affezione. Ma, come vedete, non ho fortuna e porto certo la iettatura a quelli che avvicino. Allora, è meglio che me ne vada. Vorrei talmente che foste felici...

E' davvero questa la sola ragione per la quale Doudou si allontana? Dice egli tutta la verità? Mimì tace, ma i suoi occhi stupiti non lo lasciano. Godasse, dimenticando il suo rancore è vivamente addolorato per quella improvvisa decisione. Fraternamente lo prende per le spalle:

— Mio povero amico, mio povero amico... Tu parti così... solo solo?

— Non vado solo. Una compagna mi segue, ed è il meno ch'essa possa fare, poichè è per lei che sono ridotto così... E' la padrona crudele e che io adoro, che mi fa sdegnare la fortuna e la grandezza. La conoscete, è la Poesia...

— E' la tua fissazione! — traduce Godasse.

— E' la sua fede — mormora impercettibilmente Mimì. — Ed è bello credere così, aggiunge mentalmente.

Doudou la guarda, e le sue palpebre sbattono. Mimì s'identifica bene con la sua Musa. E' lei ch'egli amava già, senza conoscerla, attraverso la letteratura e il povero incanto delle parole. Egli l'amava da tanto tempo, da molto più di Godasse. A questa idea, la vertigine s'impossessa del suo cervello, ed egli detesta un poco di più questa vita che gli mostra il paradiso e glie ne chiude nello stesso tempo le porte.

Doudou parte perchè «bisogna» che parta; l'amore potrebbe essere più forte della amicizia ed egli si sa così debole...

E' anche necessario troncare presto; la sua emozione potrebbe tradirlo.

— Addio, me ne vado. Sì, vi scriverò, vi terrò al corrente... arrivederci...

Tende la mano a Godasse che gli apre le braccia. Adesso è la volta di Mimì. Ella crede di indovinare ciò che accade nell'animo di Doudou; se ne spaventerebbe s'egli dovesse restare, ma poichè parte.., Tuttavia, essa vuole rassicurare la sua tranquillità morale; uccidere, se è ancora in tempo, il germe di quell'impossibile amore, e dice a Godasse: — Prima che se ne vada, non gli dai la buona notizia?.

— Quale?

— Ebbene! Vediamo... quella di poco fa... nella carrozza... non te ne ricordi?

Godasse chiude gli occhi, e con voce ferma e accorata risponde:

— No, non mi ricordo di nulla.

***

Doudou li ha lasciati; il suo passo si allontana per le scale, poi non si ode più.

— Perchè non hai voluto dirgli nulla?

Godasse le mette gentilmente un dito sulle labbra:

— Silenzio! siediti là... ascoltami... Egli si lascia scivolare ai suoi piedi e appoggia la testa sulle sue ginocchia:

— Ascoltami bene, senza parlare... se mi interrompessi, non avrei il coraggio di seguitare. Dammi le tue mani, le tue mani che io amo... posale sui miei occhi... che io mi inebbrii ancora una volta delle loro carezze e del loro profumo...

Mia piccola cara... io ti adoro, sono certo che tu mi ami, bisogna separarci. No, no, non muoverti... lasciami avere il coraggio di dire ciò che anche tu pensi e non osi confessare...

Avevamo deciso di unire le nostre due esistenze: non era molto semplice, poichè ci amavamo? Sì... ma la vita non è semplice come i desideri dei cuori di venti anni. Man mano che ci siamo amati, le ambizioni che avevamo in noi si sono sviluppate con incredibile rapidità...

Tu ne hai abbastanza del laboratorio, come io della tipografia. Tu ne hai abbastanza di cucire vestiti che non porterai mai, come io ne ho abbastanza di correggere articoli che non scrivo. Anche tu vuoi conquistare la tua parte di felicità e di gioia, vuoi arrivare...

Ar-ri-va-re! Quattro sillabe che suonano come una fanfara gioiosa, il segnale della grande caccia: quella in cui si rischia la vita e l'onore per afferrare quella parte di ricchezza che gli altri ci disputano...

In questa battaglia, l'amore è una molestia... Per amore... non potrei fare certe cose... Per amore... anche tu ti troveresti legata, impacciata...

Verrebbero dei momenti in cui soffriremmo di questo giogo... l'amore, poco a poco, se ne andrebbe... e non bisogna che se ne vada... Bisogna che non muoia questo fiore della nostra giovinezza...

Amore mio caro... ci amiamo alla follia, e stiamo per lasciarci. Siamo un po' come i cercatori d'oro... abbiamo fatto il viaggio insieme: giunti sulla terra promessa ci separiamo sulla distesa immensa, prendendo ciascuno il nostro sentiero alla ricerca del filone favoloso...

Mimì piange silenziosamente e le lagrime cadono sulle mani di Godasse che trasale, tace, ma riprende il suo calvario:

— Siamo degli orgogliosi, e paghiamo la taglia di quest'orgoglio!... Siamo dei volonterosi, e paghiamo il riscatto della nostra volontà... paghiamo, paghiamo... bisogna sempre pagare nel mondo: col danaro, col sangue, con le lagrime...

In tutta la mia vita, non amerò realmente che te... oh, mia povera piccola!... e faccio alla conquista della vita sacrificio del mio primo amore...

Ma poichè io non avrei il coraggio di andare fino al fondo della mia passione.. bisogna che te ne vada tu, che mi lasci tu... Bisogna, amore mio, essere la più forte... poichè la natura ti ha fatto la più debole...

Egli distacca le mani di Mimì contratte sulla sua fronte:

— Sì, tu te ne andrai, io chiuderò gli occhi, così non vedrò la tua figura affacciarsi sulla soglia ancora una volta... Te ne andrai sola, poichè sola sarai più forte, vincerai meglio la cattiva sorte, arriverai...

E per attenuare la durezza dell'addio aggiunge:

— I due sentieri che prenderemo, ciascuno dal suo canto, diventeranno col tempo e la fortuna dei grandi viali, finiranno per ricongiungersi... Allora, amore caro, ricchi, essendo riusciti, potremo tenderci la mano...

Mimì si è alzata, fremente:

— No... no... menti a te stesso... Se ci lasciamo oggi, il nostro amore finirà oggi stesso... Più tardi!... più tardi!... si crede l'amore capace di resistere all'assenza, e si è in buona fede... No, è un bimbo debole che ha bisogno di essere sorvegliato, nutrito, fortificato, gli abbisognano cure continue...

Tu credi che restando cinque, dieci anni senza vederci e che ritrovandoci al momento da noi scelto i nostri due cuori potranno unirsi di nuovo. Io sento bene che non è possibile! Non sono due fakiri indiani che si addormentano, e risvegliandosi sono gli stessi che al momento in cui sono caduti in letargo... quando il tempo è trascorso...

Saremo invecchiati, la vita sarà passata, tu avrai conosciuto altre donne, io altri uomini... poichè non si può restar soli indefinitamente...

Più o meno, ciascuno di noi avrà sguazzato nella mota, e le nostre anime ne avranno conservato le zacchere...

Essa si copre la persona con le braccia, come per proteggersi da tutta l'infamia presentita, ed ora ha paura di quella solitudine a cui non aveva mai pensato.

(Continua)